TAXE PARÇUE - TASSA RISCOSSA - UDINE - ITALY



FRIULI NEL MONDO



Anno XXXI - N. 332
Giugno 1982
Gruppo III (infer. al 70%)
Spediz. in abbonam. post.

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Confronto a Venezia

« A monte di qualsiasi trattazione, si impone il radicale superamento di quella filosofia dell'emigrazione che ha sempre ispirato il legislatore nazionale (e molta parte della classe dirigente italiana) e che vuole il fenomeno migratorio come semplice risultanza del rapporto esuberanza demografica - assorbimento esterno dell'occupazione »: è un passo della relazione dell'assessore al lavoro e all'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia, Gabriele Renzulli, alla conferenza nazionale delle Regioni e delle Consulte regionali per l'emigrazione, tenutasi a Venezia nella prima decade di maggio. Come dire che questo incontro di regioni italiane, in materia di emigrazione, deve segnare non soltanto una fra le molte conferenze su temi settoriali, quanto un'autentica novità come risposta necessaria alle mutate condizioni storiche, sociali, giuridiche ed economiche di un fenomeno migratorio in cui anche le Regioni entrano come spazio operativo e come presenza in tutta la preparazione di una politica nazionale.

L'emigrazione nei rapporti Stato-Regione-Enti locali è stata l'oggetto di un organico esame che l'assessore Renzulli ha trattato con analisi articolate su riferimenti storici del passato, sulla dinamica di un processo che ha visto il nascere e l'operare anche legislativo delle Regioni, con particolare attenzione a quelle aventi ruolo internazionale per la loro stessa natura sul coordinamento delle attività legislative ed amministrative interne, sulla definizione concreta delle attività internazionali, arrivando a precise richieste finalizzate ad un rinnovato ordinamento dell'intero fenomeno dell'emigrazione. E questo sia nei confronti dello Stato e del suo potere centrale, sia nei confronti di un'armonizzazione delle normative regionali che devono avviare un cammino di armonizzazione legislativa in materia di emigrazione.

Un solo ministero, ha suggerito Renzulli, dovrebbe aver titolo per svolgere l'attività di coordinamento ed indirizzo per tutte le materie collegate al problema migratorio, come altrettanto necessaria si presenta, ha aggiunto subito dopo, la riforma delle strutture consolari e di ambasciata se si vuole soddisfare « da una parte l'esigenza di offrire ai lavoratori emigrati una più adeguata assistenza generica o specializzata, dall'altra di dotare le Regioni di appositi canali amministrativi e informativi diretti ai loro cittadini emigrati ». Per i quali l'assessore del Friuli-Venezia Giulia pone in evidenza la realizzazione di iniziative culturali concretamente valide non soltanto come «veicoli di esportazione» (qualche volta strumentalizzata o tradotta in avvenimenti di puro consumo), ma anche e soprattutto proiettate alla crescita delle comunità emigrate, fino alla possibilità di produrre autonomamente cultura.

C'è poi, e non da oggi, la ricerca di un'istituzione, di uno strumento finanziario che garantisca alle Regioni possibilità di intervento in qualsiasi fase di politica per l'emigrazione: per rientri programmati, per il servizio sociale e culturale degli emigrati, per le rimesse da destinare agli investimenti, Ren-

(Continua in seconda)

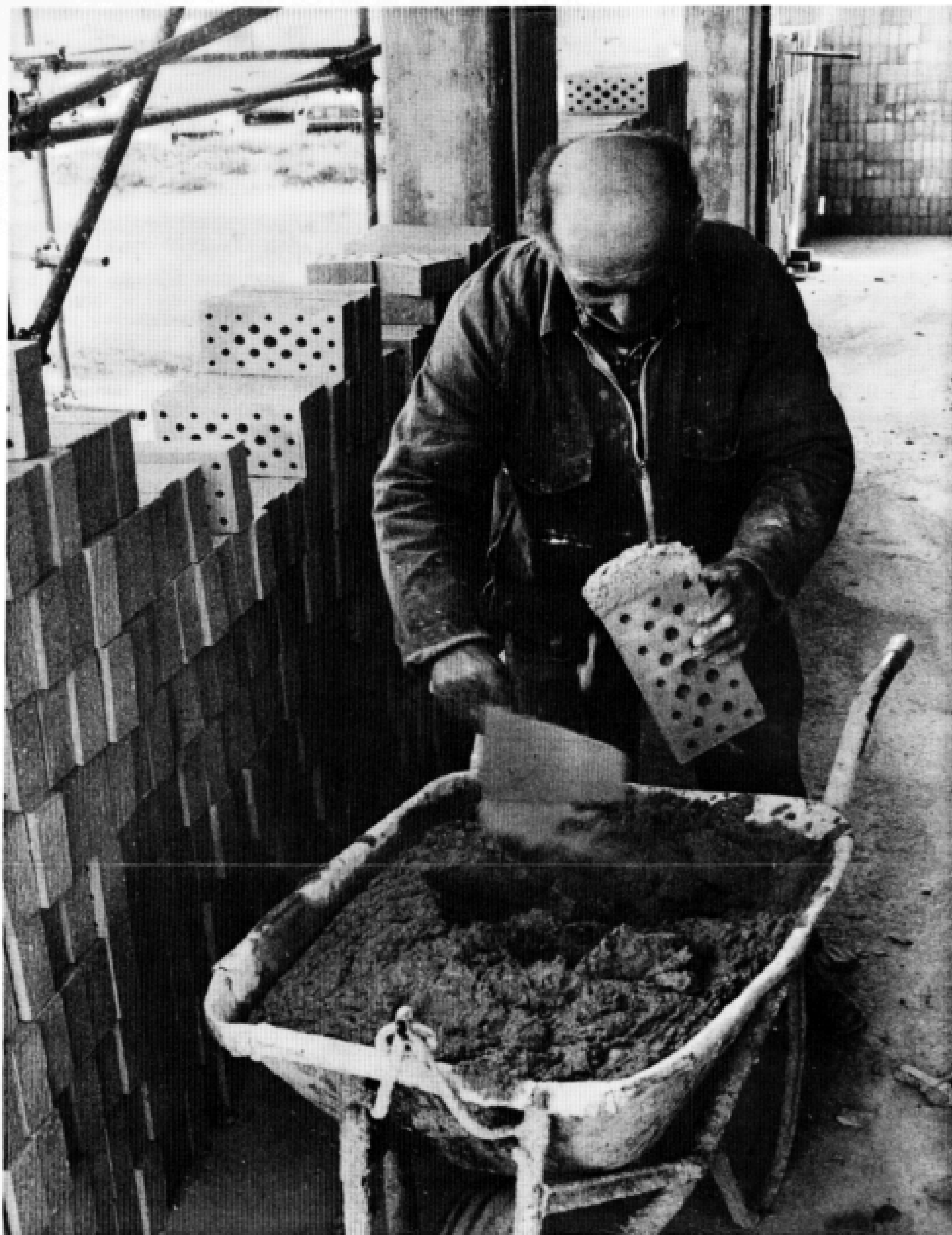
OTTORINO BURELLI

Civiltà friulana a S. Gallo

Dopo il successo di Bellinzona, prima tappa del lungo itinerario della mostra della civiltà friulana di ieri e di oggi, San Gallo ospita la manifestazione culturale più qualificata che è stata realizzata dalla regione Friuli - Venezia Giulia a favore delle comunità friulane emigrate in Europa e oltre Oceano. La seconda tappa è stata inaugurata a San Gallo il 14 maggio scorso, nei saloni della prestigiosa sede del Palazzo del Governo cantonale e rimarrà aperta fino al 13 giugno prossimo.

L'assessore regionale alla cultura del Friuli-Venezia Giulia, Dario Barnaba, ha aperto questo secondo momento, con un particolare riferimento al contenuto della mostra itinerante e alle ragioni di un impegno che vuol essere offerta diretta di conoscenza della cultura friulana anche per i molti paesi dove la nostra emigrazione è presente con un'incidenza di alto valore economico e sociale. I professori Manlio Michelutti che ha illustrato la metodologia didattica della rassegna e Giuseppe Bergamini, l'arch. Claudio Pillinin che ha curato l'allestimento tecnico, il rappresentante della Filologica Friulana, cav. Renato Appi, di Friuli nel Mondo, Vitale e Donda, hanno espresso alle molte autorità elvetiche e a tutti i rappresentanti dei Fogolârs furlans, la loro riconoscenza per l'ospitalità ricevuta.

La mostra della Civiltà friulana a San Gallo è stata realizzata da Friuli nel Mondo, che ne gestisce l'itinerario, in collaborazione con il locale Fogolâr furlan, l'associazione italo-svizzera Pro Friuli e con il patrocinio del Consolato d'Italia, del Dipartimento cantonale degli Interni, della società Dante Alighieri e della Città di San Gallo.



A sei anni dal terremoto, che nell'estate del 1976 presentava il rischio della scomparsa del Friuli più autentico e di una nuova dispersione di un popolo che sembrava destinato a non rinascere più, il lavoro di una gente antica ma altrettanto forte e ricca di valori umani e civili ha compiuto per quasi due terzi la ricostruzione dei paesi, delle case distrutte e lesionate e della propria economia.
(foto Elio Comoretto - Buia)

Definire il ruolo delle Regioni

Poco reclamizzata, anche se la stampa quotidiana italiana ne ha dato notizia: ma certo è mancata quella sottolineatura che meritava, se non altro per quel difficile processo di avvicinamento e di collaborazione che deve maturare tra le attività delle regioni, particolarmente nel settore dell'emigrazione. La conferenza che s'è tenuta a Venezia ha segnato una tappa decisamente importante nell'affrontare, in un incontro tra regioni e consulte regionali per l'emigrazione, i nodi fondamentali di questa annosa problematica che vede in primo piano la necessità di risolvere e dare risposta, con normative rinnovate e con iniziative assolutamente nuove, alle esigenze di un fenomeno che ha cambiato radicalmente le sue caratteristiche, passando da una storia di miseria e di pura ricerca di lavoro a questione quasi esclusivamente politica e di intervento per la realizzazione di fondamentali diritti civili.

Questo, in sintesi, l'intervento conclusivo dell'on. Mario Fioret, sottosegretario agli esteri, che ha seguito i lavori della conferenza di Venezia, indicando nelle osservazioni finali l'impegno del Governo italiano nei diversi campi di sua competenza e precisando il ruolo che le singole regioni dovranno assumere in questo imme-

(Continua in seconda)

Col cuore in Argentina con la ragione per la pace

Il nostro mensile va in macchina in un grave momento per i nostri connazionali — e ricordiamo particolarmente il « secondo Friuli » emigrato — residenti in Argentina: un Paese da sempre amico e generoso verso la nostra gente che in quella Nazione ha trovato ospitalità e vita nuova. Partecipi e profondamente preoccupati per la situazione in cui si trova questo popolo argentino, a noi legato da vincoli di sangue, vogliamo esprimere la speranza che ritorni la pace, nel pieno rispetto del diritto e della giustizia, ma soprattutto senza nuove perdite di vite umane. Con il cuore siamo in Argentina, dove abbiamo milioni di fratelli; con la ragione vogliamo credere che prevalga la composizione pacifica di una vertenza che non deve generare la guerra e la morte.

DALLA PRIMA PAGINA

Convegno a Venezia

zulli chiede un Fondo nazionale per l'emigrazione. Senza preconcetti di metodologie nella partecipazione a questo Fondo, da parte del Governo e delle Regioni, potrebbe essere l'occasione di attuare, senza gli interventi riduttivi che in altri rapporti pesano negativamente, i diversi progetti regionali in materia di emigrazione. Parallelo al Fondo nazionale per l'emigrazione, si impone il problema della regolamentazione legislativa delle rimesse, che ne favorisca una conveniente gestione, un positivo investimento ai settori produttivi, con determinante presenza di interventi delle Regioni.

Ma il discorso che sta a monte di ogni prospettiva reale per la soluzione degli ancora pesanti problemi dell'emigrazione nazionale, in cui si sono inserite le diverse e qualche volta anomale competenze delle Regioni, con una « supplenza normativa» che si è rivelata discriminante nell'erogazione di servizi, quantitativamente e qualitativamente diversi a seconda della regione di appartenenza; il discorso che deve precedere ogni intervento in materia di emigrazione va collocato nella precisa domanda di una legge-quadro statale, capace di mettere in atto le condizioni per un «allineamento» delle legislazioni regionali da una parte e di favorire la « codificazione dei rapporti amministrativi tra Stato e Regioni dall'altra. Uno strumento completo, con indicazioni tali da poter fondare la « certezza del diritto » per ogni soggetto nella propria sfera di competenza: e come produzione normativa speciale e come coordinamento di procedure nell'ampio ventaglio degli interessi dell'emigrazione.

Legge-quadro nazionale che non deve essere concepita né vista come limitazione dell'intervento regionale: deve anzi essere posta come ambito necessario in cui realizzare il coordinamento e l'indirizzo delle autonomie delle Regioni, soprattutto in un momento storico, come l'attuale, che esige attenzione alle profonde modificazioni del fenomeno migratorio e tempestività nelle risposte ai problemi emergenti di questi anni Ottanta. Lo spazio alle normative regionali armonizzate nella legge-quadro nazionale dell'emigrazione, diventa così esigenza primaria per una serie di interventi per i problemi dell'occupazione, della politica economica e della mobilità di un mercato del lavoro sul quale pesano, senza confini nazionali o regionali, gravi interrogativi che non possono essere elusi.

Ottorino Burelli

Definire il ruolo delle Regioni

diato futuro. Perché, se l'emigrazione è cambiata con una netta contrazione di espatrii e con nuove direzioni più qualificanti, « non significa, ha detto il sottosegretario, che il governo giudichi il settore migratorio soddisfacente ». L'on. Fioret ha elencato una serie di problemi ancora aperti a cui il governo intende dare contenuti positivi per una tempestiva e il più possibile esauriente definizione. Partecipazione dei nostri emigrati alle elezioni comunali dei paesi di accoglimento come autentico traguardo di integrazione sociale; possibilità di voto dei residenti all'estero in occasione di consultazioni politiche e amministrative in Italia, previa realizzazione del censimento e dell'anagrafe degli elettori e dei cittadini emigrati; interventi per adeguare le risposte ad una carenza documentata nel settore della scuola per i figli degli emigrati, interventi riconosciuti dallo stesso sottosegretario come esigenza primaria e fino a oggi non certo positivi: uno sforzo notevole che esige diverse responsabilità di carattere normativo e di rinnovamento delle strutture consolari all'estero.

Per quanto riguarda il rapporto Stato-Regioni in materia di emigrazione, l'on. Fioret, dopo aver richiamato i principi di competenza fissati dalla costituzione, ha affermato che non ci devono essere ambiguità, sovrapposizione di compiti né tanto meno contrapposizioni e concorrenze. Il sottosegretario ha riconosciuto la necessità di una legge-quadro in cui le regioni si inseriscano, con certezza di diritto, per una coordinata, armonica e specifica presenza a favore degli emigrati, soprattutto in due settori particolari: il sostegno e la difesa dell'identità culturale d'origine delle comunità emigrate e una capillare politica dei rientri con una realistica programmazione delle proprie risorse. Decisamente favorevole si è poi dichiarato il rappresentante del governo nei confronti dell'istituzione del Fondo nazionale e regionale per i problemi dell'emigrazione, con finanziamenti possibili da parte della CEE e della BEI.

« Se le regioni si sono spinte talvolta al di là di quelli che sono i loro compiti istituzionali, ha concluso il sottosegretario on. Fioret, ciò è dovuto alla distrazione e alla carenza di una doverosa azione dello Stato. Il governo considera il suo compito di coordinamento non come occasione per limitare, ma per accrescere le possibilità e gli spazi che si aprono alle autonomie regionali ». E', questa, una notevole carta da giocare nei prossimi interventi delle Regioni.

O. B.

Con 90 anni auguri

La sig.ra Maria Zambon, di Villotta di Aviano, ha felicemente compiuto il suo novantesimo compleanno. Da Milano invia a tutti i friulani nel mondo, con i figli, i nipoti e i pronipoti, un affettuoso saluto ed un particolare ricordo per quanti ha conosciuto nella sua personale esperienza di vita.

La mozione conclusiva del Convegno delle Regioni

La conferenza nazionale delle Regioni e delle consulte regionali dell'emigrazione riunitasi a Venezia il 7 e 8 maggio, riafferma la volontà delle Regioni di rivitalizzare il ruolo che loro compete, quali organi istituzionali, nella realizzazione di un'organica politica per l'emigrazione.

La conferenza, considerando le gravi conseguenze per i nostri concittadini che risiedono in territori teatro di conflitti armati, auspica che si compia ogni sforzo verso accordi di pace, fondamento di una società più rispettosa dei diritti dell'uomo.

Le Regioni avvertono che le condizioni nelle quali si dibattono la economia e l'occupazione in Italia, che aggravano il degrado delle aree meridionali e delle altre aree dell'esodo forzato, richiedono una vigorosa ed organica politica di programmazione che sarà tanto più realistica e realizzabile quanto più nella sua elaborazione ed alla sua gestione saranno coinvolte le Regioni.

Nella linea di ripresa e di crescita occupazionale ed ambientale va inserito il problema del reinserimento degli emigrati cheritornano, che deve trovare stimolo nel sostegno all'intrapresa di attività produttiva autonoma, nelle previsioni degli osservatori del lavoro, nella promozione dell'accesso alla casa in proprietà od assegnata.

In questo contesto va portata avanti e realizzata la proposta della costituzione di un « fondo per l'emigrazione », a livello nazionale e gestita con la partecipazione delle Regioni, nel quale dovrebbero essere incanalate e rese produttive le rimesse degli emigrati.

La conferenza, facendo propri gli indirizzi e le indicazioni emerse dalle relazioni di base e dai gruppi di lavoro — ed impegnando le Regioni a dibatterle nei propri consigli regionali — ribadisce che sono temi fondamentali:

— la realizzazione del dettato costituzionale che riconosce a tutti i cittadini il diritto effettivo di voto e, nel contempo, quella del voto amministrativo nei paesi ove i migranti vivono e lavorano;

— la possibilità di acquisire la cittadinanza locale senza la perdita automatica di quella italiana;

— la valorizzazione delle capacità rappresentative e propulsive delle consulte e dei comitati regionali dell'emigrazione;

— una politica culturale che stimoli una crescita integrata nella società di residenza a livelli sempre più alti di autocoscienza;

— una informazione che rappresenti realisticamente la vita dell'Italia di oggi e delle terre di origine in particolare;

— una normativa garantistica dei lavoratori che si trasferiscono all'estero alle dipendenze di imprese italiane e dei frontalieri;

— il riconoscimento giuridico della presenza dei lavoratori stranieri in Italia e la salvaguardia dei loro diritti;

— la riforma dei comitati consolari e l'istituzione del comitato nazionale dell'emigrazione.

Le linee politiche ed operative indicate impongono l'organico e coordinato intervento dello Stato, delle Regioni, degli Enti locali in sintonia con le consulte, le associazioni dell'emigrazione, i sindacati e le categorie produttive.

E' necessaria pertanto una revisione del rapporto tra le varie entità istituzionali per dare certezza di diritto all'intervento regionale nel campo dell'emigrazione.

La conferenza ribadisce, perciò, l'urgenza della definizione di un provvedimento quadro che assicuri alle Regioni tale certezza di diritto per l'intervento nei confronti dei propri cittadini emigrati, nel quadro di un chiaro e positivo rapporto con lo Stato.

Tale rapporto dovrà essere sviluppato nel contesto dell'attività della conferenza dei presidenti delle Regioni.

La conferenza ritiene, infine, indispensabile un costante coordinamento tra le Regioni al fine di garantire l'armonizzazione delle legislazioni e delle iniziative.

A tal fine le Regioni costituiscono un comitato di coordinamento per i problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione, con un direttivo che ne stimoli l'azione, per garantire attraverso riunioni periodiche l'imprescindibile collegamento fra tutte le Regioni italiane.

Il dopo Venezia



Un momento del convegno a Udine delle associazioni per gli emigranti del Triveneto.

Non sembri esagerato che, sia l'articolo di fondo ed il commento « in corsivo », entrambi a firma del direttore, vengano dedicati ai lavori che per due intere giornate, hanno tenuto impegnati nella città serenissima, rappresentanti delle regioni e delle consulte per l'emigrazione.

Avvertendo l'importanza dell'assise veneziana, nell'immediata vigilia, l'Ente Friuli nel Mondo si è fatto promotore di un riuscito incontro preparatorio tra le Associazioni del Veneto e del Trentino, tenutosi a Udine. Ha introdotto i lavori e recato il saluto del presidente Valerio, il dr. Vitale, mentre la relazione di base è stata illustrata dal consigliere di Friuli nel Mondo, comm. Libero Martinis. Tutti i partecipanti sono intervenuti nel dibattito esprimendo la volontà di assumere un comune comportamento in ordine ai seguenti problemi: politica dei rientri e della casa; doppia cittadinanza e voto all'estero; deleghe dello stato alle regioni in materia di emigrazione; sviluppo dell'informazione, cultura e scuola nel settore specifico. Tale volontà ha trovato riscontro nel Convegno, articolatosi adeguatamente tra impegni d'aula e di cinque commissioni. I documenti finali, pur nella loro prolissità, rispecchiano una consolante realtà: l'adesione unanime ed un preciso impegno a superare in tempi brevissimi i numerosi ostacoli che si frappongono al raggiungimento di positivi risultati.

Un primo esame, non parliamo di verifica ché sarebbe troppo impegnativa, del « dopo Venezia » verrà effettuato a fine giugno, a cura del nostro Ente che ospiterà — questa volta in Destra Tagliamento — gli amici del Triveneto. Riteniamo che due momenti caratterizzeranno la riunione: l'uno riguardante la valutazione dell'opera svolta il 7 e l'8 maggio al Lido; il secondo, forse più importante, in cui si esamineranno i testi dei provvedimenti legislativi in favore degli emigranti che proprio ora sono all'attenzione del Parlamento.



Sebastiano Ovan, nato a Cassacco (Udine) il 12-10-1910, coniugato, residente a Stuttgart nella Repubblica Federale di Germania dal 13 febbraio 1939: dal 2 maggio 1941 fino al 31 ottobre 1974 (data del pensionamento) ha lavorato sempre presso la ditta Fahrion di Stuttgart Feurbach. Per la prima volta nel Baden Württemberg un connazionale è stato insignito della Stella al Merito del Lavoro. La cerimonia ha avuto luogo nella sede del Consolato Generale d'Italia a Stoccarda in data 26-9-1980 alla presenza del titolare della ditta presso la quale Ovan ha prestato la sua opera distinguendosi per la sua diligenza e probità, per il suo costante attaccamento ed acquistando con la sua laboriosità una ampia fiducia da parte del datore di lavoro. Non ha mancato, durante la sua permanenza presso la ditta Fahrion, grazie alla profonda esperienza acquisita, di essere fattivo aiuto a quei connazionali che numerosi hanno lavorato presso la ditta in questione. Nella foto: la consegna dell'onorificenza. Da sinistra: il titolare della ditta Fahrion, la moglie di Ovan, Sebastiano Ovan, il prof. Nardi ed il Console Generale dr. Giorgio Peca.

I friulani, così almeno si dice per un tradizionale passaggio di libro in libro, sono gente attaccata alla terra e alla casa: nel loro emigrare in tutto il mondo hanno preferito il costruire, dai mattoni delle fornaci bavaresi ai grattacieli di oltre oceano. Ma se qualcuno volesse dare uno sguardo allo sciamare di questa gente in tutte le direzioni del mondo, potrebbe scoprire ben altri lavori, altri mestieri, altre fatiche. E' tutto un mondo che rimane quasi sconosciuto, quando si pensa alle centinaia di migliaia di emigrati che siamo soliti mettere insieme in un fenomeno di massa, dove la singola, umile e quasi sempre nascosta esperienza personale scompare in quella folla di senzastoria.



L'incontro degli emigrati della Val Pesarina nello stato della Pensilvania: riuniti a Wilkinsburg nel 1938, con la certezza che « un dì ritorneremo ».

Cerchiamo documenti

Il nostro cercare documenti per riavere il volto autentico di questa gente, il voler conoscere più da vicino il nome e il luogo del loro pellegrinaggio, ci porta ogni mese qualcosa di nuovo: e spesso ci troviamo di fronte a vicende che hanno del favoloso, anche se hanno appena la distanza di mezzo secolo. Così la storia di Angelo Clozza, nelle miniere di carbone dell'Alberta, in Canada, a Drumheller: aperte nel 1918, hanno avuto manodopera friulana in abbondanza, come Angelo Clozza, di Roveredo di Varmo, oggi settantenne, nostro abbonato. Ci manda alcune foto degli anni 30, con le baracche per minatori, l'immagine della miniera, della squadra di soccorso, in una terra che fa freddo solo a guardarla. Angelo Clozza vi ha passato una vita: e pensare che quelle miniere sono, almeno per ora, chiuse, per la concorrenza del petrolio!

Poche volte, e forse c'è anche un non confessato pudore, si parla della nostra emigrazione femminile: di quella strana emigrazione che erano le massaie friulane: eppure non c'è quasi famiglia friulana della passata generazione che non abbia dato una figlia a questa fatica, oggi nobilitata non soltanto a parole con la definizione di «collaboratrice familiare». Un tempo erano vere massaie: e il nome dice tutto. La nostra abbonata Iride Zucchiatti, residente a Merano, ci invia questa foto di gruppo: sono massaie friulane, emigrate a Milano, fotografate in una domenica di riposo, dell'anno 1928. La terza, in piedi da sinistra, è la sig.ra Maria De Michiel, di Castelnuovo del Friuli, madre della nostra lettrice Iride Zucchiatti. Una testimonianza commovente che ci pare lontanissima ed è appena di ieri.

Dall'Argentina, e precisamente da Olivos (Buenos Aires) il sig. Toppazzini cav. Giovanni ci manda il documento fotografico che testimonia la prima riunione della più vecchia società organizzata in «famiglia» di emigrati friulani: si tratta della «Famiglia friulana» di Buenos Aires, la foto è del 1927, i nomi dei fondatori sono quasi tutti introvabili oggi. Il cav. Toppazzini ci indica due figure: Leandro Baseggio, fondatore e primo presidente della Famiglia (al centro della foto) e, più sopra, Antonio Conti, secondo presidente e instancabile animatore di iniziative sociali. E una foto che può fare storia nel racconto dell'associazionismo tra gli emigrati e di cui il Friuli dovrebbe interessarsi di più.

Abbiamo lasciato per ultima, ma soltanto perché vogliamo darle il giusto riconoscimento di un'acquisizione eccezionale: non tanto per l'epoca in cui fu scattata questa fotografia — era il 1938 — quanto per il significato di una lettura che obbliga ad una meditazione tutt'altro che sentimentale. Nel 1938, dalla sola Val Pesarina, in Carnia, era emigrata una «folla» di uomini e donne negli USA. I residenti nello stato di Pensilvania si sono riuniti a Wilkinsburg per un incontro che, se leggiamo lo striscione che è in primo piano, non ha bisogno di commenti. La fotografia ce l'ha mandata il sig. Fermo Roia di Prato Carnico, a cui dobbiamo gratitudine per questa risposta alle nostre ricerche. « Un dì ritorneremo »: forse non sapremo mai quanti di questi protagonisti sono riusciti a tornare. Ma questo «paese carnico» trapiantato in America ha il valore di un'avventura quasi incredibile. Chi ha avuto il bene di tornare in Val Pesarina dovrebbe mettersi tanti fogli sotto le mani e scrivere: scrivere tutto, nomi e storie di famiglie, di uomini e di bambini. Per dare a questa immagine tutto il valore che solo il racconto vissuto sarebbe capace di rivelare.

O. B.


Un gruppo di massaie friulane a Milano, in una domenica del 1927: la terza, da sinistra in piedi, è la sig.ra Maria De Michiel, di Castelnuovo del Friuli.


La miniera di carbone di Drumheller, nello stato dell'Alberta, dove hanno lavorato dagli anni Venti agli anni Trenta molti friulani, tra cui Angelo Clozza.


Le baracche di legno per i minatori di Drumheller, nell'Alberta.


La prima riunione, della neonata « Famiglia friulana » di Buenos Aires: era l'anno 1927.

Gli arnesi del lavoro nella terra dei padri

Da Oakville (Canada) ci viene una interessante sollecitazione che abbiamo preso in esame con serietà: Diano Moretto e un gruppo di emigrati friulani ci chiedono di aprire sul nostro giornale una serie di studi o quanto meno di osservazioni sul lavoro agricolo delle passate generazioni della nostra terra, sugli strumenti, il vocabolario, le tradizioni, i costumi che accompagnavano la fatica dei campi. Un mondo che sta tramontando e che ormai viene cancellato perfino nella memoria di chi abita gli stessi paesi ancora legati al lavoro della terra. Le modificazioni sociali, la tecnologia, l'industrializzazione dell'agricoltura hanno seppellito perfino un linguaggio che caratterizzava il sudore e le giornate delle nostre generazioni di contadini.

Su questi argomenti, che non vorremmo trattare con troppa superficialità, anche se lo dobbiamo fare su un giornale alla portata di tutti, possiamo antecipare a Diano Moretto di Valeriano di Pordenone che stiamo preparando alcuni interventi con particolare attenzione agli attrezzi agricoli e al loro nome originale. Pensiamo di poter uscire con questa rubrica nel prossimo autunno.


Angelo Clozza, di Roveredo di Varmo, minatore a Drumheller (Alberta) nel 1927.



Un momento della cerimonia ufficiale a Vienna per il museo delle isole linguistiche tedesche in Friuli e nel Veneto.

A Vienna una mostra per le "isole linguistiche„

L'orgoglio di essere carnici. Sentirsi, tutto sommato, diversi per via di qualcosa, la storia, l'ingegno, la adattabilità alle circostanze. Il saper tirar la cinghia, forse. Forse perché dall'alto, dalla montagna, le cose si vedono meglio, chissà... Esiste comunque questa sensazione collettiva che, beghe e campanilismi a parte, si trasforma in identità. « In Cjargne duç i pais a son une nazion, fur che Cjabie ca è une distilerie! » oppure « Cence patrie e cence diu ». Insomma: tanti frammenti di un orgoglio che si va cercando in questi anni strani, in notti nere in cui tutte le vacche sono dello stesso colore.

Fin qui tutti ragionamenti che preludono però una riflessione forse banale ma che così sciocca proprio non è. In Carnia, tra le tante nazioni, ce ne sono altre, un po' più complesse, magari anche un po' più forti. E arriviamo dunque al nocciolo della questione: cos'è Tischlbong? Cos'è Zahre? E via: cos'è Pladen anche se per motivi più che altro amministrativi c'entra ancora poco con il nostro discorso? Nell'ordine la spiegazione: Tischlbong è Timau, Zahre è Sauris e, per la toponomastica ufficiale, Pladen è Sappada. Comune denominatore dei tre elementi è la parlata tedesca (« proto-tedesca », « tardo-tedesca ») per cui ad accrescere presunzioni e ricche (culturalmente) unicità ci si mette anche la lingua che i carnici non parlano ma che ascoltano ancora da così particolari « ospiti ».

Sta di fatto che l'interesse per questi particolarissimi carnici è poco più che nullo: non dico da parte della popolazione che, in sè, più che simpatia forse non potrebbe esprimere, quanto delle « istituzioni che probabilmente stentano a cogliere l'abbondanza di storia e tradizione che fiorisce ancora, e nonostante tutto, tra gole da vertigine o conclamati nodi di « viabilità internazionale ». Si è cercato insomma il solito vuoto nel capire, studiare e tutelare uno dei tanti fenomeni sociali che rischiano di scomparire.

Per fortuna al di là del confine, il nostro, quello con l'Austria, uno dei tanti che ci impone l'Europa delle Nazioni, non la pensano evidentemente allo stesso modo. Si chiama « Verein der Sprachelinsenfreunde », alla buona « Associazione degli amici delle isole linguistiche », che da dieci anni lavora per indagare nel campo della ricerca dialettale, tutelare ed aiutare le isole linguistiche (non solo quelle carniche, naturalmente). Ed è stato così anche il 30 aprile, per iniziativa della professoressa Maria Hornung dell'Accademia delle Scienze di Vienna (la Hornung è austriaca, nessuna commistione mediterranea...) si è inaugurata, nella capitale, una mostra permanente, una specie di piccolo museo delle « isole linguistiche rurali, insediatesi già nel Medioevo e di origine austriaca, che si sono conservate fino ad oggi nelle province italiane di Vicenza, Verona, Trento, Belluno ed Udine ».

Gli invitati erano non già gli esponenti delle amministrazioni comunali ma essenzialmente di quei circoli culturali che si stanno dando da fare per conservare quanto più possibile la loro peculiare realtà (d'altra parte va ricordato che, nel corso della visita, i rappresentanti per esempio del circolo di Timau, hanno ricevuto dal « Verein » un rimborso spese tre volte maggiore del contributo annuo elargito dal Comune!).

Nel piccolo museo sono contenuti attrezzi da lavori, oggetti, costumi, scritti, esempi di una civiltà insomma che, è ovvio, gli austriaci vogliono propria in quanto appartenente a « luoghi in cui da 900, 800, 700 o 600 anni, la gente ha conservato, in terra straniera, con fedeltà esemplare la sua antica parlata tedesca a suo tempo importata da zone austriache e così pure le tradizioni culturale ad essa connesse ».

Un po' di revanchismo più che comprensibile, quindi, che però nulla toglie alla morale della favola: cosa si può e si deve fare per cercare di tutelare anche questo non secondario lembo di storia della Carnia. E qui gli interrogativi si moltiplicano. Cos'è stato fatto finora per « salvare » Timau, Sauris e, se si vuole, Sappada (dal 1300 al 1800 carnica a tutti gli effetti)? E per tornare a noi, adoperando il paradosso, se la Carnia è ancora questa, non è che dovremo chiedere l'intervento di chissàchi per vedere altre, più conosciute, senz'altro, tradizioni e situazioni socio-culturali in via di progressivo sbiadimento? La professoressa Maria Hornung parla giustamente della lingua ma una estensione, a volontà, della definizione è più che ammessa.

L'ammonimento è preciso: « Se queste persone (gli abitanti di Timau, Sauris, etc) perdono la propria lingua, esse perdono anche il proprio volto, la propria peculiarità, e si perdono in quella inesistente massa che caratterizza in modo tanto sconvolgente il 20° secolo. La cultura perduta non viene sostituita da un'altra ma sfocia in una corrente di sconosciuta omogeneità... Sta dunque a noi... ». Eccetera, eccetera. « Isola » linguistica, culturale, storica, economica è un termine che mi è sempre suonato antipatico: se non altro perché, di solito, denuncia il vuoto attorno a sè.

A. T.

La Filologica per la tutela della lingua e cultura friulane

La Società Filologica Friulana, non solo perché si richiama al suo statuto, ma nella persuasione di sostenere principi fondamentali del vivere civile, afferma l'importanza essenziale della lingua e della cultura friulana, alla pari di altre espressioni e forme culturali, che si individuano all'interno della regione Friuli-Venezia Giulia, come, del resto — pur con incidenze e proporzioni diverse — in altre regioni d'Italia e d'Europa.

Similmente, non solo si deve ammettere, ma si deve piuttosto rivendicare, all'interno di una cultura genericamente friulana, la legittimità e il rispetto per un'articolazione o per sfaccettature pressoché infinite, intese quali segni d'una pluralità d'esperienze, che non sono necessariamente divergenti, ma anzi sintomi d'una persistente vitalità. Anche se questa pluralità, fondata evidentemente su una esperienza popolare (collaudata tuttavia e nobilitata da un'altrettanto variegata attività inventiva a livello colto) può sembrare più che altro un ostacolo all'affermazione d'un Friuli unitario, in realtà essa si contrappone a un'uniformità codificata, che pure per ragioni d'opportunità e di praticità potrà essere accolta a taluni livelli.

La lingua e la cultura friulane sono la testimonianza d'una maturazione storica singolare e coerente e possono rappresentare un preciso strumento perché una comunità si riconosca liberamente e autonomamente e nutra sentimenti di attaccamento alla propria identità, per comprenderla e per continuare ad alimentarla.

La lingua e la cultura friulane possono essere oggetti di due principali ordini d'interessi: nel campo della ricerca scientifica possono essere studiate nei loro valori e nei loro significati intrinsechi (storici, filologici, sociali, ecc.) e, per quel che riguarda la più larga conoscenza, possono (e debbono) essere materia di studio nelle scuole, possono essere fatte conoscere attraverso i mezzi di comunicazione di massa e possono (e debbono) giustificare il loro corretto impiego in vari settori (toponomastica, ecc.).

La Società Filologica Friulana propone che vengano predisposti ed utilizzati gli strumenti legislativi idonei, perché nella scuola dell'obbligo possa venire impartito l'insegnamento della lingua friulana (e nella lingua), oltre che della cultura friulana, come materie curricolari ed opzionali, cominciando dalla scoperta della varietà locale o materna per giungere, senza mortificare questa, alla padronanza di quella koinè, che è veicolo universalizzato all'interno della cultura friulana ed è forma codificata attraverso la convenzione e la pratica letteraria.

L'iniziativa dell'insegnamento della lingua e della cultura friulane, ivi compreso l'uso del friulano come lingua d'insegnamento (e non solo di studio) è opportuno che spetti ai singoli Consigli Comunali, agli organismi di autogoverno della scuola o a un gruppo di cittadini elettori che ne faccia richiesta.

La lingua e la cultura friulane potranno essere materie di studio anche nella scuola secondaria superiore.

La Società Filologica Friulana si dichiara disponibile ad operare nei confronti delle amministrazioni pubbliche — in collaborazione con istituti scientifici locali di alta cultura — quale struttura tecnica idonea a fornire l'apporto utile e necessario a concretare le iniziative.

La Società Filologica Friulana si impegna a:

1. organizzare, con frequenza regolare e toccando i maggiori centri friulani, corsi di cultura friulana (e regionale), convegni di studio monografici (nazionali e internazionali);

2. affidare incarichi ai cultori delle diverse discipline per la programmazione ed edizione di opere che facilitino la conoscenza a più livelli della cultura e della lingua friulana (sussidi didattici e strumenti di larga diffusione, ma soprattutto libri di testo);

3. dare il proprio appoggio o anche coordinare iniziative (edizioni, spettacoli, convegni, ecc.) che mirino a far conoscere meglio il Friuli e ad accrescere nei friulani la convinzione ragionata della appartenenza ad una precisa e dignitosa identità culturale;

4. collaborare con quegli enti locali che volessero ricuperare la toponomastica originale, da affiancare a quella italiana.

Danilo Tarnold di Nyon corrispondente consolare

Alle volte avviene che nemmeno ci si accorga di quanto valga un uomo nella sua apparente normalità che nasconde invece esperienze e capacità insospettate: a noi è capitato per il sig. Danilo Tarnold, originario di Marsure di Sopra e emigrato in Svizzera, Residente a Nyon, nella provincia elvetica di Losanna. Danilo Tarnold ha dietro di sé una ricchezza di esperienze umane che lo hanno fatto conoscere come uomo di eccellenti capacità organizzative, di rarissima sensibilità umana e sociale e soprattutto come realizzatore di iniziative spesso uniche a favore dei suoi connazionali emigrati in Svizzera.

Per queste testimonianze di attività svolte sempre con esemplare disinteresse e con grande nobiltà d'animo, il console generale d'Italia a Losanna lo ha nominato « corrispondente consolare per la zona di Nyon ». Con questa responsabilità — che è anche un onore meritato — Danilo Tarnold svolgerà compiti sussidiari di assistenza a favore di cittadini italiani emigrati nelle sue zone e potrà avere anche altre missioni che gli saranno attribuite.

Danilo Tarnold è partito dalla sua terra natale a soli diciannove anni, con un mestiere che lo qualificava pittore gessino. Dal 1967 si è inserito a tempo pieno nella federazione sindacale del settore edile e legno Fobb-Sel: e questo gli ha permesso di entrare anche nell'unione sindacale svizzera. Conosciuto da tutti i friulani di Losanna e delle zone vicine, Tarnold è stato anche presidente del Fogolâr furlan di quella città. Ha frequentato corsi di legge, di lingua francese e di preparazione alle attività sindacali e assistenziali: una maturazione culturale che ha saputo dimostrare anche nel corso delle due conferenze regionali dell'emigrazione, promosse dalla Regione Friuli-Venezia Giulia a Udine nel 1969 e nel 1979.

Friuli nel Mondo si congratula con Danilo Tarnold per il riconoscimento che gli è stato concesso: giusto e meritato per un friulano che continua ad onorare con la sua attività i corregionali e gli italiani emigrati in Svizzera.

Saluti a Perth

Italo De Vittor, rientrato definitivamente dall'Australia a San Vito al Tagliamento, desidera salutare i tanti amici che non ha potuto vedere prima della sua partenza: assicura loro un affettuoso ricordo, nella speranza di un incontro nel Fogolâr di Perth.



Scambio di doni e felicitazioni per il coro polifonico di Ruda che, tra le altre città della Germania, si è esibito anche a Bonn.

Il Polifonico di Ruda in Germania

I friulani di Colonia hanno potuto rendersi conto di come la cultura della loro Piccola Patria sia progredita in questi ultimi decenni. Si tratta, in modo particolare, della cultura musicale. Ciò è avvenuto nel corso della tournée — 20 aprile 5 maggio scorso — nella Repubblica Federale di Germania del Coro Polifonico di Ruda, complesso tra i più apprezzati d'Italia. Il coro, diretto dal maestro Marco Sofianopulo, ha cantato a Ratingen, a Bonn e, appunto, a Colonia, La trasferta, organizzata da un cittadino di Ruda emigrato a Dusseldorf negli anni Cinquanta, è stata condotta in porto dal Fogolâr furlan di Colonia e, in particolare, da Roberto Siega dell'Ambasciata d'Italia

Ma veniamo al discorso d'apertura. Quasi sempe (ma è una tendenza che sta cambiando) nei vari Fogolârs del mondo venivano invitati e si esibivano cori folcloristici: i concerti del Polifonico di Ruda, pertanto, che ha presentato brani in canto gregoriano e di autori del XV, XVI e XVII secolo, hanno avuto un effetto dirompente sul pubblico. « Per noi è stata quasi una doccia fredda, ma salutare — ha detto, fra l'altro, il presidente del Fogolâr furlan di Colonia Sergio De Piero al termine della tournée — siamo veramente felici di constatare che il livello dei cori friulani sia così elevato da non temere confronti ».

Il complesso di Ruda, al termine dei concerti sostenuti a Colonia e a Bonn, ha voluto consegnare delle targhe ricordo in segno di gratitudine al console generale d'Italia a Colonia, prof. Vallacchi, e al presidente del Fogolâr furlan, Sergio De Piero.

Gli anziani siamo anche noi in una società che dimentica

Tutti i più bei nomi dell'assistenza e della medicina regionale ed oltre si sono dati appuntamento ad Arta Terme per il 4° convegno medico che, stavolta, trattava della realtà socio-sanitaria degli anziani nella nostra Regione. Momento estremamente significativo se si tiene conto, per quel che può valere in prospettiva, che questo 1982, nell'escalation delle dediche è toccato proprio agli anziani.

Non che si debba dubitare sempre e comunque dell'efficacia di simili effusioni (qualche timore c'è se si pensa all'esperienza dello scorso anno « dedicato » agli handicappati) ma giova mettere un po' le mani avanti per non chiudere troppo ottimisticamente gli occhi e sperare nel classico tocco di bacchetta magica. In ogni caso il tema era abbastanza sentito e la presenza dei luminari e di molti addetti ai lavori, l'ha dimostrato.

Gli anziani, i vecchi, dunque. L'assessore regionale all'assistenza, Gabriele Renzulli non ha avuto peli sulla lingua: il problema esiste, è noto, nasce dalla crisi del « welfare state », è la punta dell'iceberg di quei nuovi strati sociali che portano impresso il marchio dell'emigrazione, tanto più crudele quanto riferita al tessuto più fragile della popolazione. Inutile poetare o cercare panacee poco più che improponibili: i soldi se ci sono sono pochi, le leggi vanno applicate (una, regionale, la 35 stenta a trovare applicazione ridicolizzando gli sforzi di cui tanto si è battuto per portarla al capolinea), il pragmatismo dice che sono le maniche che vanno rimboccate.

Se è vero, com'è vero, che, l'ha ribadito l'assessore Renzulli, « non si può garantire la felicità degli uomini né trasferire la politica sanitaria sociale nel campo dell'utopia, si possono invece evitare alcuni motivi di infelicità, attenuare le disuguaglianze sociali, perseguire un'equilibrata integrazione dell'individuo nel proprio territorio e nel proprio ambiente ».

E qui siamo proprio al nocciolo della questione. I medici da parte loro giustamente rivendicano la patente di addetti ai lavori, parlano di assistenza e di reparti di geriatria per quelle che sono le loro competenze, ma il problema di fondo rimane comunque sempre quello: l'anziano che la retorica, ma non solo quella, vuole depositario di saggezza ed esperienza deve continuare a sentirsi parte integrante di quella realtà che l'ha visto protagonista e che non può lasciarlo in balia di « piccole carceri » costose, tra l'altro, quali possono essere alcune case di riposo o « parcheggiato » negli ospedali come un corpo estraneo ammalato di vecchiaia.

Il che fare? potrebbe suonare più che ovvio ma né il convegno di Arta Terme né probabilmente altri analoghi poteva dare una risposta esaustiva. Alcune indicazioni certamente: parlare di educazione continua per gli anziani, di preparazione al pensionamento può essere un discorso esatto ma sorge il dubbio che facendo del vecchio ancora l'«oggetto » di una terapia gli si faccia ancora un torto. L'educazione continua o saltuaria deve crescere probabilmente in chi si avvicina, volente o nolente a quella condizione che stiamo descrivendo.

Parlare ancora di « attività lavorative », part time, non faticose, socialmente utili significa certamente dare un senso ad un'età difficile ma quanto ciò è possibile stante la refrattarietà degli « altri », di quelli cioè che vivono età più o meno colorate, ad una condizione umana così poco interessante? A questo punto diremmo che il convegno di Arta Terme, medico per la gran parte, e sostanzialmente politico nella lunga relazione di Renzulli, a parte tutto, ha avuto il grosso merito di aprire un discorso morale: integrazione, educazione, assistenza, lavoro sono, in fondo, le tante facce di una figura geometrica a nome « morale ». Una morale che non è quella di una merce il cui valore scende mentre sale l'età, non è quella dell'utilità, della produttività dell'« usa e getta ». E' quella del rispetto della persona, in fondo, un messaggio antico come il mondo che come il mondo stenta a funzionare.

A. T.



Diventiamo un popolo di vecchi: e il Friuli non sfugge a questo tramonto che ha poche speranze di lasciare il posto ad una nuova primavera.

(Foto Bardelli)

La voce Carnia è marchio d'origine

C'è molto orgoglio e, sospettiamo, in certi casi un pizzico di xenofobia nel declinare la voce « Carnia »: è un marchio di origine controllata che evoca, come in un istantanea, un territorio con le sue peculiarità, consistenti fatti storici, immagini, anche slegate, di pensiero e di lavoro. S'intende, con «carnico», qualcosa di integro, un tutt'uno, anche se ultimamente magari lacerato. E questo detto quasi per inciso, senza affrontare le piccole epopee dei campanili e le figure caratteristiche delle polis carniche. Il marchio lo si trova nei gesti esemplari, storici o leggendari.

E' « carnica » la Cooperativa (76° compleanno nel 1982), così come « carnico » è l'istituto assicurativo, e « carnica » è la banca di qui. Non si tratta, beninteso, di un esercizio filologico (che altrimenti dovremmo analizzare le decine e decine di situazioni che il piccolo boom del dopoterremoto ha offerto alle varie aziende sorte in quella contingenza: « carnica » impianti, lavori, Carnia viaggi, etc., etc.) l'aggettivazione serve invece ad introdurre gli anni dell'economia, a svelare il giudizio della grammatica sull'economia, giudizio forse ininfluente ma capace di innescare una serie di riflessioni per lo meno interessanti. Si diceva di una cooperativa (« la » cooperativa, come si dice qui), delle assicurazioni, una banca.

« Carniche » tutt'e tre: perché nate qui, per chi vive qui, per volontà della gente di qui. Questi sono solo assaggi del tenore e della portata sociale del fenomeno. Scrive nel 1907 la « Voce della Cooperazione »: « Voi però, egregi consoci, non dovete dimenticare che la esigenza di per se stessa della Cooperativa è un vantaggio permanente per la Carnia. Ponetevi questa domanda e rispondete: quale sarebbe oggi il prezzo dei generi alimentari di prima necessità se non ci fosse la Cooperativa? ». Ma anche per le assicurazioni non andiamo distanti, l'ispirazione corre sugli stessi binari: « "La Carnica" (tanto per cambiare, ndr) altro non è se non una nuova manifestazione di quel grande spirito che anima i cooperatori carnici, sempre primi in tutte le iniziative che rispondono ai principi di mutualità e previdenza ». E si insiste, per quanto riguarda il « particulare » che, ad esempio, « ... le liquidazioni saranno fatte con criteri di equità e con la massima sollecitudine ».

E fin qui quasi niente da dire. Ma l'economia, il mercato, spiegano, non si curano molto dei sentimenti, aborriscono la poesia: così capita che la cooperativa « carnica » scenda a valle a cercare altri sbocchi. Tutto perfettamente lecito, beninteso: Codroipo, Spilimbergo, Tarvisio sono piazze molto più allettanti, stante lo spopolamento della montagna, la cui clientela preferisce... i mercati esteri. Che poi i piccoli spacci di montagna vengano chiusi o funzionino a singhiozzo importa relativamente anche se i profitti della pianura dovrebbero servire a mantenere in vita quelle che il cinismo afferma essere solo patetiche soluzioni.


Tolmezzo, la capitale della Carnia, che può rappresentare il « marchio » di un modello di vivere e di operare.

Le assicurazioni « carniche » non sono affatto da meno. La compagnia assicurativa avverte, con una certa nonchalance, che « nell'ottobre 1972, la sede sociale è stata trasferita da Tolmezzo a Udine... sei anni dopo è passata nell'immobile di proprietà... attuale sede direzionale ». « La rete acquisitiva è stata potenziata in parallelo con lo sviluppo industriale; essa conta 25 sedi agenziali ed una ventina di subagenzie e copre oggi tutto il Friuli-Venezia Giulia, estendendosi al vicino Veneto, nelle province di Treviso e Venezia». Così alla Carnia non restano che le agenzie di Ovaro e Tolmezzo e le subagenzie di Ampezzo e Paluzza. Sembra dunque che il « vigoroso tronco» del cooperativismo abbia dato alla luce un altro ramo indisciplinato!

Sicchè, vocabolario alla mano, si scopre che in questa Carnia degli anni Ottanta il marchio diventa frustro, consunto: segno di aggressività economica e di necessità di espansione ma spia rossa che avverte, nello stesso tempo, che molte delle risorse (anche puramente finanziarie) se ne vanno altrove. E allora sì che possiamo concordare con l'economia: un « glorioso » aggettivo non fa il benessere di una terra.

Ma in questa breve requisitoria abbiamo voluto tralasciare l'altro elemento che si fregia delle insegne che andiamo descrivendo: la banca, « carnica », naturalmente, che dal 1890 insiste nella sua vocazione. Entrare nei dettagli vuol dire fotografare esattamente il discorso: su trecento azionisti è carnico o residente in Carnia il 99%, il personale, nella quasi totalità, non tradisce il clichè; gli sportelli seguono la stessa filosofia: Prato Carnico, Sutrio, Ampezzo, Paularo, Tolmezzo e, stagionali, Forni di Sopra e Monte Croce. Lo stereotipo mi pare garantito: utile netto di 9 milioni nel 1981. Una cosa va quindi sottolineata: il dimensionamento.

Si è sempre disquisito (soprattutto dopo certe austere promesse elettorali che avevano fatto intravvedere una fabbrica da Villa Santina ad Amaro) su quale dev'essere il modello economico carnico. « Piccolo » si risponde sempre più spesso, come questa terra, come le centrali elettriche, come le aziende artigiane, come i nostri paesi. E la banca « carnicamente » ci sta: anche la clientela in gran parte, non sfugge a questa regola ed i risultati si vedono. Potrebbe sembrare l'elogio dell'anacronismo ma non è così dal momento che, oggi come oggi, il discorso si complica terribilmente e guadagnarsi il grado di « carnico » diventa estremamente difficile. Parlare con chi se ne intende vuol dire sentirsi rispondere: « La banca carnica? E' una spina nel fianco per qualsiasi istituto di qualsiasi dimensione, qui ».

E ci siamo allora con un'altra considerazione: tornano in mente David e Golia. Un episodio esplicita completamente il sibillino appena ascoltato: per l'appalto dei servizi di tesoreria di un nuovo ente pubblico, il nostro David non l'ha certo spuntata nel braccio di ferro non con uno ma con due Golia. Ma il prezzo di tanta contesa è stato altamente vantaggioso per l'ente che ha raggiunto « prestazioni » altrimenti costosissime a prezzi « stracciati » proprio per il confronto con i « carnici ».

E la banca allora riapre discorsi sopiti o troppo frettolosamente chiusi sbarrando gli occhi, si ipotizza un « governo » del territorio altrimenti gestito, si ripensa al razionale utilizzo delle proprie risorse, si vaneggia (ma non troppo) di autarchie altrove improponibili. Ci si risente carnici con il solito orgoglio e con lo stesso pizzico di xenofobia. Sull'onda del risentimento ci si comincia a chiedere dove finiscono i nostri soldi (almeno quelli che le banche destinano ad investimenti). Ed il marchio comincia a deridere l'economia che ci vuole perennemente « sfortunati ».

A. T.

FAGAGNA
Il prossimo millenario

Il prossimo anno 1983 la cittadina collinare di Fagagna celebrerà il suo millenario di accertata storica esistenza al pari della città di Udine. Gli amministratori fagagnesi stanno allestendo la serie di manifestazioni rievocative che si snoderanno per tutto l'arco del 1983.

Sono stati presi gli opportuni contatti con l'assessore regionale all'istruzione e alla formazione professionale e alle attività culturali, Barnaba. Il sindaco Tomai e la giunta comunale di Fagagna hanno trattato con l'assessore il programma di massima. E' stato stabilito fin d'ora di curare una pubblicazione di storia locale con i più significativi fatti e vicende della città di Fagagna. Sarà un'opera che rimarrà quale documento di cultura e testimonianza delle proprie radici.

S. DANIELE DEL FRIULI
Restauro per la chiesetta di Aonedis

E' stata riaperta al culto la chiesetta di S. Bartolomeo di Aonedis, la piccola frazione del Comune di S. Daniele sulle rive del Tagliamento. I lavori di ripristino della chiesetta medioevale erano stati avviati dalla soprintendenza alle belle arti, ma non erano stati conclusi. La popolazione della borgata ha pensato di provvedervi essa stessa. Lo scopo è stato raggiunto e la chiesa è ritornata al suo antico splendore con l'aiuto delle famiglie, di privati e di imprese locali. La chiesa è stata benedetta dall'arcivescovo di Udine, mons. Battisti, presente il parroco di Villanova di S. Daniele, don Romano Michelotti. Per l'occasione è uscita una pubblicazione storica sulla chiesetta e il centro di Aonedis, in un territorio dove si sono trovati reperti dell'epoca antica.

S. MICHELE AL TAGL.
Rassegna corale

Si è svolta a S. Michele al Tagliamento la seconda rassegna corale, organizzata dalla biblioteca comunale, al teatro Verdi. Vi hanno preso parte la corale Ana di Bassano del Grappa, diretta dal maestro Fabio Sbordone, il gruppo corale Foraboschi di Palazzolo dello Stella, diretto dal m.° Luigi Milocco. I due cori, con due diverse interpretazioni regionali e di differente tradizione musicale, hanno dato vita a un bellissimo concerto. Di timbro friulano quello di Palazzolo ha incentrato la maggior parte del suo repertorio sui canti friulani, mentre il coro bassanese ha curato una scelta di canti regionali italiani, elaborati dal noto maestro compositore Bon. Il pubblico accorso numeroso al concerto ha lungamente applaudito le esecuzioni canore dei due complessi. Erano presenti alla manifestazione anche le autorità locali.

OVARO
Si allarga la statale

Scompare l'albergo Pittini, uno dei simboli della ricettività turistica e alberghiera di Ovaro. Purtroppo il traffico viario sta imponendo le sue esigenze e la statale 355 della Carnia ha bisogno di un ampliamento della sede carrozzabile. Sotto i colpi delle ruspe il vecchio albergo è crollato in un nebbione di polvere e di calcinacci. E' la fine che è stata in precedenza riservata all'albergo Martinis nel 1979, ma quest'ultimo è stato fatto arretrare in sede di ricostruzione. Ovaro è in fase di sviluppo e sono numerose le case di nuova costruzione.

E' necessario che nelle nuove costruzioni si mantenga il carattere locale. L'abbattimento dell'edificio e l'allargamento della statale sono dovuti all'interessamento dell'on. Santuz, sottosegretario ai lavori pubblici, e presidente delegato dell'Anas. Il costo si aggira sui 140 milioni.

CIVIDALE DEL FRIULI
Il primato ai vini D.O.C.

I vini dei colli orientali del Friuli sono tra i migliori d'Italia. L'avvocato Giovanni Pelizzo, presidente del consorzio Doc dei vini dei colli orientali si è incontrato assieme all'enotecnico Lorenzo Torresin e alcuni soci di Corno di Rosazzo con il maestro Luigi Veronelli, con Isi Benini, direttore de « Il Vino » e con Walter Filiputti, giornalista di « Vini e Liquori », tutte riviste specializzate del settore vinicolo. L'incontro per un bilancio qualitativo sull'annata si è svolto nell'azienda di Andrea Visentini, viticultore del castello di Gramogliano. Gli specialisti hanno esaminato le qualità organolettiche del vino prodotto nel 1981 e hanno constatato che sono ottime. Si prospetta quindi una favorevole annata commerciale per i vini del Cividalese e di Rosazzo.



Dalla distruzione di un'estate « maledetta » alla resurrezione a nuova vita nei centri del Friuli terremotato: una via di Buia, comune disastrato, come appare in questi giorni di avanzata primavera. (foto Elio Comoretto)

Dai nostri paesi

GEMONA DEL FRIULI
Suonano, dopo sei anni, le campane

Le campane del duomo di Gemona hanno ripreso la viva musicalità dei loro bronzi. Tre delle quattro già funzionanti sono di nuovo all'opera e riempiono del loro suono familiare la città. Non sono ancora sul campanile del duomo, che richiede tempi lunghi di ripristino, ma è stato costruito per loro un apposito castello in ferro e cemento presso il centro di Salcons, dove si svolgono attualmente le funzioni religiose della parrocchia di Gemona. Dopo la solenne messa pasquale, l'arciprete mons. Brollo ha benedetto le campane. I primi rintocchi, una quarantina, sono stati per le quattrocento vittime del terremoto. Mentre la campana maggiore suonava i presenti erano presi da una commozione intensa. Ma subito dopo la gioia della risurrezione si è ritrovata intatta nel concerto pasquale.

AZZANO DECIMO
Assistenza agli anziani

Il consiglio pastorale ha impostato una decisa azione di assistenza e di sostegno verso le persone anziane del paese. Il vicepresidente del consiglio pastorale, Natale Francescutti, ha dichiarato che il problema degli anziani è oggi all'attenzione degli enti pubblici e di tutti i cittadini. Essendo l'anno internazionale dell'anziano è logico che il problema sia maggiormente dibattuto ed esaminato per trovare una soluzione. Ci sono già dei gruppi di persone ad Azzano che vanno ad assistere gli anziani e chi è solo ed emarginato. Si tratta di un volontariato disinteressato e attivo. Tra questi volontari e l'amministrazione civica è utile stabilire un contatto per una conoscenza reciproca della situazione e per la conoscenza delle leggi vigenti in materia. Intanto si sta svolgendo un'indagine sulla consistenza e le necessità degli anziani per impostare un lavoro utile e competente.

PREMARIACCO
Arriva il metano nelle case

Il metano sta per giungere in tutte le abitazioni di Premariacco, che vorranno allacciarsi alla nuova rete metanifera. Il comune che non è fornito del servizio ha predisposto la costruzione della rete del metano nel capoluogo, nella borgata di San Mauro e nella frazione di Orsaria. Il metano verrà utilizzato per le attività industriali e artigianali e per le abitazioni dei cittadini. Premariacco consuma attualmente molta legna e molto gasolio e bombole di gas liquido. La metanizzazione del territorio appare necessaria per uno sviluppo della zona. Il consiglio comunale di Premariacco ha inoltre concesso contributi alla sezione locale dei donatori di sangue dell'A.F.D.S. e al Comitato per la festa del vino, che si tiene annualmente a Ipplis.

VILLA SANTINA
Un abile artigiano

Paolo Zuliani, detto Crovatin, della famiglia Crovatti di Avaglio di Lauco, è un personaggio di quelli che si incontrano sempre più raramente nelle valli di Carnia. Lavora a Villasantina come intagliatore e costruttore di filatoi, di gerle, di falcetti, di ciotole, di zangole, di mestoli, di sedonârs (portaposate) e fa tutto a mano a colpi di « sgoibie » (sgorbia, scalpello) rifiutando categoricamente l'impiego di macchine. Le sue mani sono veramente d'oro. I suoi lavori vanno a ruba, ma naturalmente non nascono a mucchi come i prodotti industriali. Uomo di poche parole, Zuliani ricerca nel lavoro del legno un appagamento non semplicemente economico, ma artistico e creativo, la gioia di creare gli oggetti con un metodo, forse troppo in fretta dimenticato dalla produzione moderna.

PRAVISDOMINI
La richiesta di un nuovo ponte sul Sile

Esiste, per gli agricoltori della zona, un ponte sul fiume Sile, ma non permette il transito di carichi superiori ai venti quintali. Era sufficiente per un'economia che usava strumenti e veicoli di un tempo: oggi crea notevoli difficoltà per le diverse condizioni di vita che anche qui hanno cambiato metodi di lavoro e di vita. Questi lavoratori della terra sentono che il ponte è diventato stretto per le loro necessità. E da questa constatazione è partita la domanda sottoscritta dagli abitanti di Panigai, Barco, Fagnigola e Azzanello per una soluzione che permetta il superamento di questa strettoia. La richiesta è stata presentata dal sindaco di Pravisdomini al presidente provinciale della Coltivatori Diretti e anche consigliere regionale, Campagnolo.

RORAI PICCOLO
Un mattone per il portico

Il portico della chiesa di Rorai Piccolo, costruita su progetto dell'architetto Ruppolo di Caneva nel 1933, è ormai una realtà. La facciata di stile neoromanico è stata ora dotata di un portico-nartece su progetto dell'arch. Burino. Il portico rende più bella architettonicamente la facciata e la snellisce e la rende più funzionale. Sono occorsi seimila mattoni per la costruzione del portico. Ogni parrocchiano è stato invitato a offrire un mattone. L'iniziativa come si vede ha avuto esito favorevole e il portico troneggia ora nel suo splendore. E' stato inaugurato la notte della Veglia pasquale, quando i suggestivi riti della Risurrezione indicavano all'uomo la strada della luce e della vita. E Rorai Piccolo è orgogliosa della sua nuova opera.

AVIANO
La banda americana

La Usafe Concert Band è ritornata alla base Nato di Aviano per una serie di concerti a Maniago, a Pordenone, a Belluno, a Conegliano, a Treviso, a Gorizia e a Sacile. Il complesso bandistico statunitense è composto da trentacinque elementi, fiati e percussioni, qualificatissimi, che suonano non solo per gli aviatori americani, ma anche per il pubblico. La banda rappresenta l'Air Force americana sotto un profilo artistico e culturale. La Usafe Concert Band risiede di stanza in Germania ad Einsiedlerohf, vicino a Kaiserslautern, dove si esercita nella sala intitolata al compositore Glenn Miller. La banda dell'aeronautica statunitense viaggia dovunque dall'Europa all'Africa e al Medio Oriente. Ed è spesso in Friuli, dove si è sempre fatta ammirare per il suo alto livello artistico.

PORDENONE
La nonnina ultracentenaria

La comunità di Rorai Piccolo ha festeggiato la persona più anziana del paese: nonna Maria, che ha compiuto la bellezza di centodue anni. La nonnina del paese si chiama Maria Casetta e marcia tranquilla e in salute verso il 103° anno. Nella ricorrenza del suo compleanno il parroco don Giordano Tarticchio ha celebrato nella casa della vegliarda una santa messa di ringraziamento alla presenza dei familiari e dei parenti. Nonna Maria proviene da Torre di Pordenone ed è molto conosciuta per la sua forte tempra. Partiva infatti fino a poco tempo fa a piedi da Torre per andare nella Comina a trovare la propria figlia. Ora vive dal 1980 nella casa del figlio Egidio da poco scomparso. Mons. Abramo Freschi, vescovo di Pordenone, si è recato in quell'occasione a confortare la centenaria nonnina, aiutandola a superare la dura prova.

CASASOLA DI FRISANCO
Restauro per il capitello

La festa di S. Marco a Casasola di Frisanco in Val Colvera, nella bella borgata Giorgia, si è svolta quest'anno con un particolare motivo di gioia. Il terremoto del 1976 aveva danneggiato il capitello in onore del santo evangelista. Adesso dopo sei anni si è giunti al completo restauro. Il sacello che si trova presso un gruppo di case a ridosso del roccioso Monte Raut è ritornato come prima e meglio di prima. La sagra nella località si è risolta in un incontro nel paese e quindi con una marcia a piedi, dopo la messa, fino alla località dell'opera restaurata.

La zona è veramente un'oasi di pace e le macchine sono dovute rimanere lontane.

TEGLIO VENETO
La scoperta di un affresco

Una serie di scoperte artistiche viene in Friuli a ridare consistenza a un patrimonio che il terremoto ha purtroppo compromesso in varie località. A Teglio Veneto è venuto in luce un affresco, raffigurante il battesimo di Cristo, nella piccola chiesa di S. Antonio Abate. Il parroco del luogo, don Giancarlo Stival, spostando la pala che dal secolo XVIII chiudeva la nicchia dell'altare di sinistra, si è trovato di fronte la pittura, che per fortuna non era stato ricoperto da intonaci o malte come si usava fare in passato. Il dipinto pare risalga al Cinquecento e che sia di una artista della scuola dell'Amalteo o del maestro stesso. La Soprintendenza alle belle arti di Venezia si è interessata al caso. Adesso nella chiesa, già sede di una confraternita laicale, pare si celi un intero ciclo di affreschi successivamente coperti.

AZZANELLO
Incontro di emigranti

Il problema del voto dell'emigrante è stato discusso in un incontro di duecento ex-emigranti ad Azzanello in un ristorante di S. Andrea. Era presente il presidente dell'Anea (Associazione ex emigranti in Australia) dott. Aldo Loringiola di Padova. Questi prendendo la parola ha puntualizzato i due problemi scottanti del momento: quello del voto per gli emigranti, che lo stato non concede discriminando cittadini lavoratori leali e quello delle pensioni per chi ha lavorato in terra straniera. Il sottosegretario agli esteri on. Mario Fioret ha inviato un messaggio dal Giappone. Erano presenti all'incontro il sindaco Luigi Perissinotto e il rappresentante dell'ente friulano di assistenza morale culturale emigrati di Pordenone, maestro Pietro Biasin.

S GIOVANNI DI CASARSA
Ancora un furto « d'arte »

La chiesa di San Floriano, un santo molto antico e popolare in Friuli, a San Giovanni di Casarsa, è stata privata di uno dei suoi gioielli migliori: la pala dell'altare. Si tratta di un dipinto a olio di due metri e trenta per uno e quaranta cm. Esso raffigura i santi Floriano, Sebastiano e Francesco con sopra una Madonna circondata da angeli e risale al sedicesimo secolo. Non si è riusciti ad accertare il nome del pittore, anche perché non è stato studiato il dipinto. La chiesa è del 1454 e contiene affreschi del Bellunello. Oltre alla pala è stata asportata una pregevole acquasantiera. La chiesa era chiusa dal 1976 a causa dei danni del terremoto. Si attendeva un restauro definitivo, dopo quello avviato dalla famiglia Franceschinis che ne ha il giuspatronato.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

LIS PREDICJS DAL MUINI

Il cûr e une staipe

Doman di buinore 'o sunarai la messe prime e 'o prepararai dut ce ch'al covente. Dopo tu fasarás il plasê di viodi, tù, Spinut, di sunâ, di viestî il predi e di rispuindi messe, che jo 'o scuen lâ fûr di paîs. Chel dordelat di gno zìnar al à di vê cuminât qualchi pastîz e mê fie mi à scrit par scunzurâmi di lâ a viodi.

Al jere di spietâse une dì o l'altre! Quan'che no s'ind'à, no s'in'dopre. Chel temul lavìe al à di sèisi mitût in cunvigne cun tun pòc-di-bon dal so paîs, par qualchi rizîr; e cumò che chel altri al à fate qualchi carognade des solitis, al riscje a lâ in galere ancje lui. E 'o varès di lâ jo a gjavâlu dal imbroi! A mì no mi è mai lât a square chel miez talianot là. J al ài dit tre voltis a mê fie, quan'che al tacave a businâj intôr. E jê, la prime volte 'e à tasût; la seconde mi à fat un discors lunc disinmi dutis chês lujanis ch'a dìsin la zoventût di cumò: che al cûr no si pò comandâ, che al baste un cûr e une staipe par vivi contenz, che se no cjoleve chel 'e lave a ineâsi e sao jo ce ancje; la tiarze volte mi à alzade la vôs e mi à dit che, dopodut, al veve di plasê a jê e no a mì. E jo no ài plui viart il bec. Cumò 'e ven a fricâ cun me! No mertaressie che j rispuindès che lu à cjolt jê e no jo? E che s'al tegni come ch'al è: cul cûr e cu la staipe e cun qualchi mès di taulàz?

'E à vût cûr fintremai di mutivâmi ch'o vendi la cjase par stropâ lis lôr busis e ch'o vadi a stâ cun lôr! Tan'che nuje! 'O ài tacât di dodis agn jo, a lâ su la fornâs, e par vincjecinc agn 'o ài strissinât il gno bajûl pal mont e il gno uessam pes armaduris, par rivâ adore di fâmi une cjasute e murî a sotet; ogni clap di chê cjase mi coste une sêle di sudôr e un grum di sparagns e di sacrifizis: e cumò 'o varès di molâle par quatri carantans e di lâ a vivi chei quatri dîs che mi rèstin cun tun pantalonat cence zerviel e cence cussienzie e cun tune sturnelate ch'e à olût ubidî nome al so cûr! Ce fregul di pratêse! Il « vieli » al è un puar biât quan' che al dà un consei, ma al devente bon e brâf quan'che si à l'aghe auâl dal cuel, nomo?

Poben, 'o larai a viodi di ce che si trate e ce che si pò fâ, ma s'a son robis sporcjs, che ses lavi cui che lis à fatis: che jo lis mans 'o ài di puartâlis netis denant di Chel lassù.

Tu, Spinut, nol covente che tu vadis atôr cu la borse doman: tant, plui di tre o quatri francs e di un pâr di batons no tu cjapis sù! Lasse piardi.

E cun cheste us doi la buine sere.



Un cinquantesimo di matrimonio di coniugi friulani residenti a Rockford (Illinois U.S.A.): lo hanno celebrato recentemente i coniugi Giovanni e Norma D'Agnolo, circondati dall'affetto dei parenti: nella foto, da sinistra, i nipoti Anna e Linda, la nuora Betty, Norma e Giovanni, il figlio Luigi e il genero Angelo Franceschina; in piedi, dietro « gli sposi d'oro », i nipoti Nancy e Gary Gobbato, Laura e Mike Bartel, Louis, John, David e la figlia Wanda Franceschina. Anche da Friuli nel Mondo, felicitazioni ed auguri.

La vacjute formentine

Il nono Vico al à dôs vacjutis, une nostrane e une brune alpine.

Ogni an j dan un vidielut. Al monz disesiet-disevot litros l'une... plen un seglot.

Chê nostrane 'e je picinine, cracule, lungje e formentine ma 'e je difetôse: j càpite il carûl tes talpis daûr.

Chest malan j tocje une volte-dôs ad an e alore 'e ûl menade sù te glove. Cun tune cuarde j pèin ben lis talpis, j cùrin fûr le ùngule e cun tun fiarut j gjàvin il viarut.

Po' cul alcul la disinfètin e cun tun pezzot j fàssin la feride.

'E je bestie tant cuiete! No à pore ni dal camion ni de motorete. Jù pe strade j moli la cjavezze e, zuoteant, 'e va jù drete a cjase; 'e rive in tal curtîl: si presente su la puarte de cusine come un frut e 'e sta a spietâ un pagnut.

Pecjât che il nono Vico al è vignût vecjo! Al pò lavorâ nome chel pôc. Qualchi dosene di agn ancjemò, e po'?

Salacôr j tocjarà molâ dut! Ancje la vacjute formentine.

Poesie da Caracas

Ci giungono ancora da Caracas i bei versi che Eliana Triches ha ripreso a mandarci.

Nativa di Tarcento, dinamica, attivissima anche nel nuovo Direttivo del Fogolâr Caraqueño, è particolarmente sensibile non solo ad ogni vibrazione che sa di friulano, della sua terra, che traduce con delicate espressioni di rimpianto e di nostalgia, ma altresì a tutto ciò che costituisce motivo di profonda umanità in un ventaglio di valori universali.

AlPi

La mari muarte

Ti cîr t'une rose
bagnade di rosade,
ti cîr tal cîl
di une gnot stelade.
Ti clami,
la vôs si piart,
lontan te gnot,
tal cidìn de muart.
Parcè tant adore,
parcè sêtu lade?
'O jeri el to dut,
parcè mi âtu lassade?
Amôr, ricuarz e ben
no puedin murî
e' vivin tal cûr,
no làssin di cirî.
Ti viòdin t'une rose
bagnade di rosade,
ti viòdin tal cîl
di une gnot stelade.

Amôr

Cjalâsi,
i vôi e' lùsin,
si sièrin
par no brusâsi.
Strenz,
fin a dulî
e di dolôr murî
contenz.
Fòndisi,
come soreli e nêf:
jê si disfe
intant che lui la bêf.

Come soreli e nêf

Come un colp di ajar,
cjariât di primevere,
jentrât pal balcon de vite,
Amôr,
tu fasis lûs
ancje s'al è sot sere.

ELIANA TRICHES (Caracas)



Dopo trent'anni di lavoro in Australia, i coniugi Irene e Vittorio De Marco sono tornati al paese natale, Fanna di Pordenone, per godersi la bella casa, riparata dopo le ferite del terremoto. Ai signori De Marco, ai loro parenti e amici tutti, un sincero augurio di anni sereni e un saluto particolare da Itala Marcuzzo, che ci ha inviato questa foto e che ringraziamo anche per il rinnovato abbonamento (via aerea).

Tiriteris di fruz

La polente cence sâl
su la rive di Canâl,
jè passade la mê stele:
mandi, mandi la mê biele.

La prime volte si perdone,
la seconde si tontone,
la tiarce si bastone.

La 'žòvin salte e bale,
la viele 'e tire l'ale,
a la 'žòvin un bon bocon,
a la viele un cospeton.

Mascare, mascare dal pečot,
dait un pît, paraile sot.
Mascare, mascare dal tambûr,
dait un pît, paraile fûr.

Mat cui ch'al žue al lot,
mat cui ch'al žue trop,
mat cui ch'al žue assai,
mat cui che nol žue mai!

Miluz, piruz e coculis,
patafs e puins e scopulis,
anguris di chês pičulis
e un fersorin di fritulis.

Pan e vin, pan e vin,
la grazie di Diu 'o gjoldarin!

Pan e vin, pan e vin,
la lujanie tal cjadìn,
il cjadìn 'l è sfonderât,
la lujanie 'e côr pal prât.

Ploe ploe bagnadore
no sta bagnâmi me ch'o soi pastore.
Ploe ploe bagnadice
no sta bagnâmi me ch'o soi nuvice.

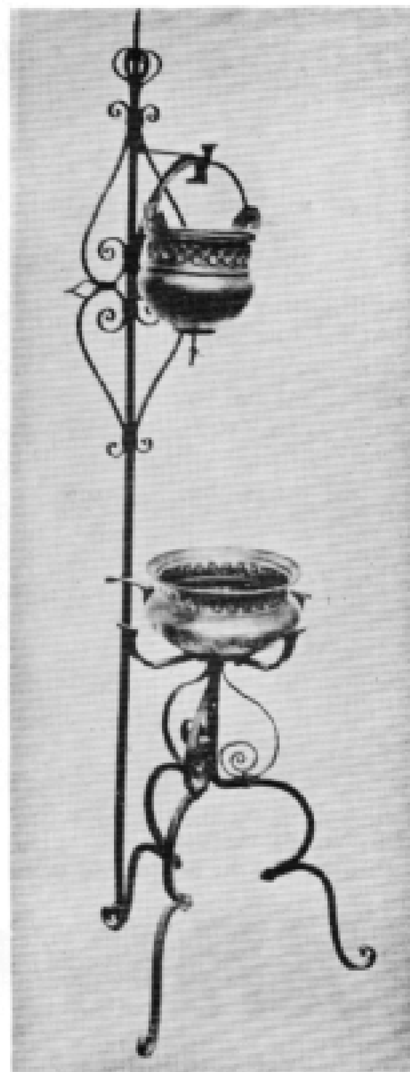
Se il fum al va a soreli jevât,
cjape il sac e va a marcjât;
se il fum al va a soreli a mont,
cjape il sac e va pal mont!

Soreli, soreglut,
scjaldimi me ch'o soi un bon frut,
no sta scjaldâ chê femenate
che sul pujûl e cûs e 'e ties
e no jè buine di platâsi i vues.

Siops, siops,
coculis e lops,
dait e no dait,
in Paradîs lait!

ART DI FIÂR IN FRIÛL





Il lavemans

Il laveman al è l'imprest di fiâr ch'al ten-su il cjadìn par lavâsi mans e muse.

Par solit il fiâr al puarte ancje un cjaldiruč cul spinel.

Cjadìn e cjaldiruč a' son di ram pal plui lavorât a sbalz.

Parsorevie dai lavemans dal Museu des arz e tradizions popolârs di Tulmieč: il prin al è de zone di Tulmieč, chel altri al ven di Pesariis.

(par cure di Ž. B.)

Grazie pe rispueste

Sul numar di marč 'o vin publicât la foto di un « stamp » di fiâr che no savevin di un precîs ni cemût ni par ce fâ che si lu dopre prove 'e sedi che 'o vevin domandât jutori ai nestris letôrs.

Nus à scrit di Cesana Torinese un nestri associât, Ferruccio Treu, che no dome nus dîs dut sul fiâr ma ancje ce che si fâs parie.

Poben chest fiâr che in Piemont j dìsin « gofriere » (par talian « schiaccia ») si lu dopre par fâ i « goffres », tant-a-dî une sorte di pete.

Un'altre volte us darin-jù la recipe par fâ i « goffres », cumò us palesin par fîl e par pont cemût ch'al è il stamp.

Si trate di un imprest cun doi discs di sì e no uns 40 centesims di diametri, saldâz su doi manis di un bon metro, impivotâz a fuarfe.

Par dentri i doi discs a' son lavorâz a ongele in maniere che la paste, une volte cuete, 'e risulti come ricamade.

Dut ca. Grazionis a sâr Ferruccio Treu e bon pro a chei ch'a puedin mangjâsi la pete cuete te gofriere.

PERAULIS

labbro: lavri; labbro superiore, lavri parsore; labbro inferiore, lavri sot; labbro carnoso, lavron; labbro leporino, lavrin; labbro pendente, lavri a pindulon; labbra sottili, lavris fins; labbra sporgenti, lavris in fûr; labbra rientranti, lavris in dentri; labbra dipinte, lavris piturâz; labbra di corallo, lavris di corai; labbra strette, bocje strente; labbra screpolate, lavris rustiz, lavris sclapâz; arricciare le labbra, fâ il lavri; avere il sorriso sulle labbra, f bocje di ridi; leccarsi le labbra, lecâsi i lavris; avere ancora il latte sulle labbra, vê ancjemò il bolet; ho il suo nome sulle labbra, 'o ai il so non su la ponte de lenghe; lo dice con le labbra non col cuore, lu dîs su la bocje no cul cûr; ridere a fior di labbra, riduzzâ; mordersi le labbra, imbrincâsi i lavris cui dinc'.

ARTHUR CONAN DOYLE

Sherlock Holmes - Il rubin turchin

— Ce j fastu Jacum a chês ocjis, mi domandà.

— Ža che tu mi as dit che tu m'in' varessis regalade une par Nadâl, 'o jeri daûr a palpâlis par viodi quale ch'e jè la miôr, j tornai rispueste.

— Ma, 'e žontà jê, nô 'o vin žà destinât quale ch'o vin di dâti. E le vin ancje batiade « l'ocje di Jacum ». 'E jè chê grande blancje lavìe. In dut and' è vincjesîs: une par te, une par nô e dôs dozenis pal marcjât.

— Ti ai a grât, Margarite, j disei, ma se par te al è chel istes, jo 'o vares miôr di vê chê ch'o vevi cjapade modant.

— Ma chê altre 'e pese almancul une lire di plui, 'e disè, e po le vin nudride juste par te.

— No sta bacilâ, mi contenti di chê altre. E ža ch'o soi le puarti-vie cumò, 'o disei.

— Come che t'ûs, 'e fasè un tic sustade. Quale vustu vê alore?

— Chê blancje cu la striche nere su la code ch'e jè tal mieč dal trop.

— Bon, copile e puartite-vie.

— Cussì 'o ai fat, sâr Holmes, po 'o soi lât cu l'ocje fin in Kilburn e j ai contât dut al gno amigo ch'al è un che si pò contâj di chestis storiis. Bisugnave viodilu: si è metût a ridi di sprečâsi e, cjapât-su un curtìs, al à tacât a sbultricâ la bestie. Ma dal brilant, nancje l'ombre! Il cûr mi è lât in aghe e no rivavi adore di capî ce dal diambar ch'o podevi vê cumbinât. 'O ai lašât impastanât chê mostre di ocje e 'o soi tornât di corse ca di mê sûr. 'O soi jentrât tanche un folc tal curtilut ma di ocjis no 'nd' jere restade inficje!

— Indulà sono ladis a finîle lis ocjis?, 'o berlai.

— Dulà vustu ch'a sedin ladis? Ca dal polečâr, po.

— Quâl polečâr?

— Breckinridge, ch'al à buteghe sul marcjât di Covent Garden.

— Jerie par un câs un'altre ocje cu la striche su la code?, j domandai.

— Sì, And' jere dôs cu la striche. Ancje jo 'o fasevi simpri confusion.

— Alore 'o ai capît dut e 'o soi partît tanche un seon par lâ ca di Breckinridge. Ma chel lis veve ža spačadis dutis e nol à volût dîmi par nissune reson a cui. A' an pûr sintût ancje lôr cheste sere. E ogni volte, ancje prime, mi veve simpri lašât cun chê voe; nancje un non, no soi rivât a gjavâj-fûr. Mê sûr 'e va pensant ch'o soi daûr a piardi il sintiment. E, par dî la veretât, a momenz lu pensi ancje jo. E cumò mi cjati a sei deventât un lari cence nancje vê tocjât il tesaur ch'o ai vendude l'anime par cuistâ. Che Diu mi perdoni! Che Diu mi perdoni! E si tacà a vaî tanche un frut, cu lis mans a scuindisi la muse.

Dut un cidin al jemplà il mežât; si sintive apene il sbolsâ di Ryder e il tichetâ ch'al faseve Holmes cu la man sul ôr de taule. A un ciart pont il gno amì al jevà-su, al viargè la puarte e cun-t-un fâ brusc:

— Fûr di ca, dissal, fûr di ca!

— Ce, siôr? Che Diu lu benedissi!

— Vonde cjacaris! Vie di ca!

Ryder no si fasè preâ dôs voltis. Al saltâ-su e s'invià a varcs jù pe scjalis. Si sintì un siaron di puarte e po un talpetâ che si slontanà in-t-un marilamp su la strade.

— Dopo dut, Watson, al disè Holmes slungjant la man par cjapâ-su la pipe di ges, no mi sta a mi di fâ la part de fuarce. Se Horner al fos in pericul al sares un altri pâr di maniis ma Ryder no si presentarà, t'al garantis jo, a fâ di testemoni e il proces al finirà lì. Pò stâj ch'o fasi mâl a no palesâ un criminâl, ma pò stâj ancje ch'o rivi a salvâ un cristian. Chest omp nol falarà altri, al è masse plen di pore. Se si lu fâs lâ in preson cumò, al è bon di deventâ un galiot par in vite. In plui 'o sin in timp di Nadâl, juste il moment di perdonâ. Il destin nus à metût denant un câs unevore stramp e intrigôs: contentinsi di vê cjatât il dret di disgredeâlu. E cumò, dotôr, se t'ûs sunâ il campanel 'o podìn metisi in-t-un'altre incheste, ch'al è ancje li un ucel ch'al à il prin puest.

FINE

NOTIZIARIO REGIONALE

La casa e le attività economiche per i nostri lavoratori all'estero

E' entrata in vigore il 9 aprile 1982 e porta il numero 27 la legge regionale che contiene le «Norme integrative ed interpretative della legge regionale 27 ottobre 1980, n. 51, concernente la riforma degli interventi regionali in materia di emigrazione», sulla cui definizione in sede di Giunta e di Consiglio regionale si è già avuto modo di intervenire su queste pagine. La nuova legge è pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia n. 38 del 9 aprile 1982.

Ad uso di tutti gli operatori del mondo dell'emigrazione ne riportiamo qui di seguito gli estratti, con gli opportuni riferimenti al testo della L. R. 51/1980;

Casa: Art. 1) L'art. 5), lett. c) della L. R. 51/1980 prevede interventi straordinari dell'amministrazione regionale aventi lo scopo di «favorire il rimpatrio degli emigrati ed il loro rapido reinserimento sotto il profilo alloggiativo, mediante la concessione di contributi una tantum per l'acquisto o la costruzione della casa». La L. R. 27/1982, all'art. 1), precisa che la concessione di tali contributi... «può essere disposta anche per lavori di consolidamento, risanamento, completamento, ammodernamento, ristrutturazione e trasformazione di edifici di loro proprietà, nel territorio regionale, da adibire ad abitazione».

Nel programma annuale per il 1981 degli interventi per l'emigrazione l'erogazione dei suddetti contributi una tantum per l'acquisto o la costruzione della casa è stata disposta, nel progetto 5.1, lett. c), «in favore degli emigrati o rimpatriati che presentano (ed abbiano titolo per ottenere i benefici) domanda per i contributi previsti dal capo II del titolo III della L. R. n. 48/1974 (edilizia agevolata), rispetto alla quale... «gli stessi si pongono come integrativi».

Le provvidenze in questione sono cioè concesse in base all'accertamento dei requisiti richiesti dalla legge ordinaria sull'edilizia agevolata (la citata L. R. 48/1974).

Art. 2) La L. R. 27/1982, all'art. 2), introduce in proposito due innovazioni che da un lato consentono di perfezionare e di semplificare il meccanismo di applicazione della provvidenza in questione, dall'altro hanno una valenza più generale e potranno essere applicate anche in altri contesti nei prossimi Programmi annuali.

Il primo comma infatti, anche in applicazione a quanto previsto dall'art. 12 della L. R. 51/1980 (con il quale «la Regione riconosce il titolo di precedenza agli emigrati... rientrati definitivamente e... ai fini della concessione delle provvidenze disposte dalle leggi regionali...» in varie materie, stabilisce che... «nel caso in cui le provvidenze disciplinate dai progetti specifici degli interventi straordinari del Fondo regionale e per l'emigrazione siano collegate ai contributi disposti da altre leggi regionali, le domande presentate dagli emigrati o dai rimpatriati, ai sensi di dette leggi hanno titolo di precedenza».

Il secondo comma si riferisce al problema della tempestività dell'intervento aggiuntivo, prevedendo che questo possa essere disposto anche in anticipo rispetto all'erogazione del contributo previsto dalle leggi «ordinarie» in base alla comunicazione, da parte delle Direzioni o degli Enti regionali competenti, dell'accertata sussistenza delle condizioni e dei requisiti richiesti per l'ammissibilità ai contributi previsti dalle leggi collegate.

Nel caso di tali erogazioni anticipate dei contributi straordinari del Fondo regionale per l'emigrazione «Ove la concessione o l'erogazione dei contributi previsti da dette leggi collegate sia sottoposta a particolari condizioni o al verificarsi di determinati eventi, a carico degli emigrati o rimpatriati beneficiari» si pone «...l'obbligo, a semplice richiesta dell'Amministrazione regionale, dell'immediata restituzione delle somme percepite, aumentate degli interessi computati al tasso di Tesoreria regionale, qualora le condizioni poste non siano rispettate o gli eventi previsti non si verifichino entro i termini stabiliti».

Attività economiche: Art. 3. L'art. 5 della L. R. 51/1980 prevede interventi straordinari dell'Amministrazione regionale aventi lo scopo di «favorire il reinserimento economico dei lavoratori rimpatriati, mediante incentivi e misure di sostegno alla realizzazione di attività in forma singola associata e cooperativistica, nei settori industriale artigiano, commerciale, agricolo e turistico, con particolare riferimento alle zone d'esodo». L'art. 3) della L. R. 27/1982 disciplina alcuni aspetti della concessione di tali incentivi, e in particolare li estende a coloro i quali fossero rientrati in regione entro i due anni precedenti l'entrata in vigore della legge di riforma. Ciò corrisponde ad un criterio di equità nell'attribuzione dei contributi.

Il secondo comma dell'art. 3) fissa un termine di 5 anni dalla concessione delle provvidenze entro il quale la cessazione dell'attività o la cessione dell'impresa per la quale le stesse sono state richieste comporta l'obbligo della restituzione delle somme percepite, salvo autorizzazione con deliberazione della Giunta regionale a tale cessazione o cessione, per gravi motivi.

Il terzo comma stabilisce che i contributi concessi a società, anche di fatto, o cooperative di cui facciano parte lavoratori rimpatriati sono determinati in misura proporzionale al numero di questi ultimi rispetto al totale dei soci.

Le domande da parte della società a cooperative possono riferirsi anche a soci che siano ancora all'estero, ma i contributi vengono calcolati in base al numero dei soci effettivamente presenti in regione al momento della concessione (IV comma).

Anche per le società o cooperative sussiste il vincolo quinquennale, entro il quale la diminuzione del numero dei soci rimpatriati comporta l'obbligo di restituzione delle somme percepite per gli stessi (V comma).

L'art. 4 della nuova legge riguarda il coordinamento degli interventi ordinari e straordinari relativi alla conoscenza ed alla divulgazione della cultura e delle tradizioni del Friuli-Venezia Giulia presso le comunità di corregionali emigrati.

Gli art. 5 e 6 si riferiscono infine alle sovvenzioni annuali agli Enti, Associazioni ed Istituzioni degli emigrati disposte dall'art. 18 della L.R. 51/1980, disciplinando le modalità ed i termini per l'approvazione, da parte del direttore regionale del lavoro, assistenza sociale ed emigrazione di «eventuali modifiche approntate, per giustificati motivi, ai programmi originari» presentati a tal fine dagli stessi Enti.



A Sant'Andrât del Cormôr, dove abita ancora la figlia Giovanna, dopo 31 anni di lontananza dal paese, si sono ritrovati insieme alla madre Marcellina Durì in Mion, che festeggiava l'ottantesimo compleanno, i figli Luigi e Gustavo, provenienti da Ottawa (Canada), Bernardina arrivata da Manchester (Inghilterra), Anna da Parigi (Francia), Teresina da Trieste, Maria da Udine e Giuliana da Tissano. Giornate come queste vorremmo augurarne tante a mamma Marcellina e a tutti i suoi figli, tanto lontani: con la speranza che almeno si ripetano a scadenza non troppo distante.

PRESENTATO A BRUXELLES

Progetto emigranti 1982 - 83

Ai competenti servizi della Commissione CEE di Bruxelles è stato presentato, da parte del Ministero degli Esteri - Direzione Generale Emigrazione e Affari sociali, il progetto migranti «M.A.E. - Promotori vari» 1982-1983. Il progetto, il quale prevede attività di sostegno ai figli dei nostri lavoratori emigrati nei paesi membri della Comunità europea che avranno inizio nel secondo semestre del corrente anno, comporta una spesa globale di 30 miliardi e 508 milioni di lire, cui corrisponde un contributo da parte del Fondo sociale europeo di 15 miliardi di 143 milioni di lire.

La parte preponderante del progetto (che prevede un contributo del Fondo sociale di circa 14 miliardi di lire) riguarda attività da svolgere all'estero, nei sei paesi CEE di maggiore emigrazione italiana (Repubblica Federale Tedesca, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Olanda e Lussemburgo). Sono compresi i finanziamenti ai vari COASCIT, le attività di assistenza scolastica nell'ambito della legge 153 del 1971, e quindi gli assegni di sede e gli stipendi metropolitani del personale scolastico di ruolo nonché le retribuzioni del personale non di ruolo impegnato in tali attività in favore dei figli dei nostri lavoratori emigrati.

Per la parte del progetto migranti da svolgere in Italia, un contributo di circa 600 milioni di lire da parte del Fondo sociale europeo viene previsto in favore di tre enti che accolgono figli di lavoratori emigrati che devono frequentare la scuola dell'obbligo e provenienti prevalentemente dalla Germania Federale. Si tratta del Centro Alcide De Gasperi di Monte Bondone (Trento), dell'Istituto Padre Beccaro di Milano e dell'Istituto San Carlo di Osimo. I ragazzi avviati a tali enti, oltre a frequentare la scuola dell'obbligo, svolgono un'attività complementare che faciliti l'inserimento nei paesi dove vivono le loro famiglie e seguono in particolare corsi nella lingua locale (in genere il tedesco). E' appunto per queste attività complementari, svolte contestualmente ai normali programmi scolastici, che viene richiesto il contributo del Fondo sociale.

A Udine gli uffici dell'emigrazione

Funziona ormai da un anno l'ufficio udinese per i problemi dell'emigrazione che ha sede in questo edificio di via Poscolle. Fu inaugurato infatti nel maggio scorso per rispondere ad una richiesta espressa dai rappresentanti dei lavoratori all'estero alla seconda Conferenza regionale dell'emigrazione. Diverse centinaia di cittadini emigrati e i loro familiari si sono rivolti in quest'anno all'ufficio per ottenere le informazioni più varie attinenti ai problemi del rientro e, per coloro che risiedono tutt'ora all'estero, sui rapporti economici e culturali che mantengono con i paesi di origine. Nonostante non sia di sua competenza l'ufficio ha anche fornito un panorama delle possibilità offerte dalla legislazione ordinaria regionale e nazionale per svolgere un servizio di orientamento e di segretariato sociale a favore del mondo dell'emigrazione. Il massiccio afflusso degli utenti dimostra quanto la scelta di aprire questo ufficio regionale ad Udine, al centro della zona di maggior esodo, fosse giusta.

A cura dell'Assessorato regionale al lavoro, assistenza, emigrazione e cooperazione.
Realizzazione di Antonio Giusa

Continuità di una presenza e costanza di varie iniziative

Del Fogolâr furlan di Bolzano è doveroso segnalare la intensa attività sociale svoltasi nei mesi di marzo e di aprile e le iniziative in programma di maggio e giugno. Il 20 marzo sabato ha avuto luogo la gara di briscola, aperta a tutti i soci e loro familiari. Sono stati assegnati premi gastronomici alle coppie vincenti e infine i giocatori e i loro familiari hanno potuto godersi uno spuntino con trippe alla parmigiana.

Il sabato successivo 27 marzo il Gruppo giovanile ha organizzato un pomeriggio musicale nella sede del sodalizio. Si è esibito il complesso giovanile di Bolzano con Mauro. Graziano, Fabio. Numeroso il pubblico. La merenda del lunedì di Pasqua, 12 aprile, si è svolta a Virgolo (Maso Wendland) ed è stata allietata da giochi popolari, dalla merenda al sacco, dal folclore canoro e coreografico di Furlania. Il 18 aprile ha avuto luogo la gara di pasticceria per soci e familiari, seguita dalla gara di assaggio. Tutto si è concluso con una allegra bicchierata. Nella gara di pasticceria indetta dal sodalizio friulano bolzanino la giuria, formata dal noto pasticcere Renzo Zanolini e signora e dal socio Dino Gallo, ha così fissato la graduatoria. Per il dolce più gustoso si sono classificati nell'ordine M. Mossenta, G. Pevere, G. Bassi; per il dolce più decorativo, L. Vergani, I. Zamolo, Medeot; per il dolce più economico B. Muzzatti, M. Mossenta, C. Zamolo. Buona parte dei dolci è stata donata al centro Aias di Bolzano. Il 23 aprile, venerdì, si è tenuta nella sede del Fogolâr furlan di Bolzano un'interessante serata culturale, avente per tema « I friulani e gli altri ladini - radici storiche e prospettive attuali ».

Ha svolto la conferenza di fondo il dott. Giampaolo Sabbatini, vice presidente del Fogolâr di Torino, autore del volume « I ladini, come è nato e come si estingue un popolo ». La partecipazione dei soci è stata elevata e si è svolto un interessante dibattito in materia. Il 25 aprile i giovani del Fogolâr hanno effettuato la loro bella scampagnata al Virgolo, sulla collina di Bolzano. Hanno portato anche le chitarre per l'esecuzione di suonate e di canzoni.

Dopo vari anni di intensa collaborazione il vicepresidente del Fogolâr, rag. Munisso, lascia Bolzano per trasferirsi in altra sede. Tutti i soci lo salutano cordialmente e lo ringraziano per quanto ha fatto in seno all'associazione e per aver curato con costanza e capacità la rubrica radiofonica « Il Fogolâr furlan », trasmissione quindicinale irradiata da Radio Rosengarten nel tardo pomeriggio.

Il 7 maggio si è riunito il direttivo del sodalizio per impostare il programma estivo e autunnale delle attività sociali. La riunione è stata molto interessante. Si è esaminata la situazione del Fogolâr e la sua incidenza nella realtà locale.

Il programma di fine primavera si articola sulla gita del decennale del sodalizio, che si svolgerà il 30 maggio a Venezia con la visita alle isole della laguna e un incontro con i soci del Fogolâr furlan di Venezia. Il 13 giugno a Bolzano si svolgerà un incontro di calcio fra i sodalizi friulani di Bolzano e di Monza con rancio al campo per tutti i soci dei due Fogolârs. Per l'estate il Fogolâr bolzanino in collaborazione con l'Assessorato alla cultura del Comune e con il Circolo culturale del rione don Bosco farà intervenire a Bolzano due notissimi gruppi folcloristici friulani, che si esibiranno in balletti e canti popolari. I due spettacoli dei complessi friulani avranno luogo nei giorni 26 giugno e 31 luglio. Degno di rilievo per la presenza delle comunità friulane in Alto Adige è la serie di articoli dedicati ai Fogolârs dal mensile di Bolzano « L'Incontro ».

Nella rubrica « Impariamo a conoscere i circoli di provenienza operanti in Provincia » vengono messe in luce le attività e la costituzione dei sodalizi friulani della provincia: il Fogolâr di Bolzano e quello di recente fondazione di Merano. In una specie di carta d'identità dei Fogolârs vengono elencati denominazione, consistenza di soci, date di fondazione, presidenti e consigli direttivi, finalità di ciascuna associazione. Troviamo fotografie di momenti di vita dei Fogolârs furlans e la poesia inaugurale in friulano, con traduzione a fianco in italiano, di Gigi Montali. Fa bella mostra di sè anche una villotta, che veramente a rigor di precisione non sarebbe villotta, ma canto corale di tipo novecentesco friulano, «O cjampanis di sabide sere», composto da Luigi Garzoni di Adorgnano su parole della Nimis Loi.

La relazione de « L'Incontro » mette pure in risalto la collaborazione per iniziative di cultura, ricreative e sportive che i Fogolârs intrattengono con altri circoli regionali e culturali quali il Club Rodigino, Don Bosco, Nuovo spazio, il Gruppo alpino di Gries e in particolar modo con la Comunanza ladina. Si rileva inoltre la stretta unione dei sodalizi con l'Ente Friuli nel Mondo e con i venti Fogolârs italiani e tutti quelli sparsi nel mondo. Se i friulani di Bolzano usufruiscono di una trasmissione radiofonica quindicinale a Radio Rosengarten, i friulani di Merano curano una trasmissione con Radio Telenord con notiziari, canti, rubriche culturali e di attualità.



Il ministro dell'Ontario, Baetz (a destra, nella foto) si congratula con il dott. Tosoni, uno dei primi presidenti della Famèe di Toronto. Gli sono accanto la signora Mongiat, presidente della società femminile friulana e la signora Baetz.



I giovani della Famèe furlane di Toronto consegnano il vessillo del sodalizio al presidente Armando Scaini.



Incontro sociale del neo-costituito Fogolâr furlan di Garbagnate.

A GARBAGNATE

Con auguri e amarezza

Volentieri e con entusiasmo (la sensibilità la lasciamo giudicare ai nostri lettori) diamo le ultime notizie che ci sono arrivate da Garbagnate: il Fogolâr che in appena tre mesi di vita ha saputo raccogliere centotrenta iscritti, ha unito nella sua attività quarantatrè nuclei familiari, ha tenuto trentaquattro trasmissioni radiofoniche in friulano, ha organizzato la festa di carnevale con cento partecipanti, è riuscito a realizzare l'inaugurazione ufficiale del sodalizio con centocinquanta presenze, consegnando tessere onorarie a diciassette anziani, ha partecipato a manifestazioni dei Fogolârs di Cesano Boscone, di Monza e di Bollate per la pasquetta. Ha inoltre costituito la Polisportiva Friûl, un piccolo coro e su Radio Panda pubblicizza con continuità i suoi impegni sociali.

Un ottimo e brillante risultato a cui auguriamo pieno successo: pochi sodalizi partono con tanta decisione e serietà operativa. Oggi il recapito del Fogolâr furlan di Garbagnate e Cesate è presso l'AVIS, Villaggio INA, Cesate (MI).

Ma la lettera che abbiamo ricevuto con queste notizie, lettera che esprime amarezza nei nostri confronti per alcune considerazioni, merita un cenno particolare. Al sig. Giuseppe Baldo — che non conosciamo di persona come non lo conoscono nei nostri uffici se non per corrispondenza — dobbiamo dire che ha stravolto completamente il significato del nostro pezzo che annunciava in aprile la costituzione del Fogolâr di Garbagnate. Rifiutiamo nella maniera più assoluta le accuse che in questa strana e incomprensibile lettera ci vengono rivolte. O lui non ha letto con un po' di serenità il nostro intervento o ci sono elementi, a noi sconosciuti, che gli hanno dettato frasi di rimprovero per la « poca sensibilità dell'Ente » nei confronti degli emigrati. Ma chi ha mai scritto che proviamo « fastidio per la nascita di un nuovo Fogolâr come ostacolo a pianificazioni misteriose »? Provi, il sig. Giuseppe Baldo, a rileggere il pezzo che si compiaceva del sorgere di nuove comunità emigrate, come di un segno sempre positivo di friulanità: dove mai ha letto il «fastidio», e come può dire che non «informiamo» se già sul giornale di maggio sono comparsi gli abbonamenti del Fogolâr di Garbagnate, mentre su quello di aprile se ne dava notizia su tre colonne?

A nome dell'Ente, di cui il mensile è organo ufficiale, riteniamo questa lettera del sig. Baldo ingenerosa, non rispondente alle affermazioni nella stessa contenute e soprattutto poco sensibile al lavoro con cui, con estremo disinteresse, questo giornale viene fatto: il sig. Giuseppe Baldo può anche non conoscere come qui si lavora e quanto si è fatto da oltre trent'anni per i nostri fratelli emigrati. Ma non gli è permesso scrivere lettere di pessimo gusto nei nostri confronti: abbia almeno la prudenza di informarsi. Che se ha cose personali da chiarire, come sempre e con tutti, siamo a sua completa disposizione. Senza polemiche, ma con molta amarezza chiudiamo questo spiacevolissimo incidente, lasciamo piena libertà di prova al sig. Baldo per le sue affermazioni che neghiamo nella maniera più decisa.

Miez secul di vite

Fondata a scopo assistenziale da un gruppo di volenterosi emigranti nasceva a Toronto, nel Canada; nel lontano 1932 quel Fogolâr che oggi è l'onore e vanto di tutta la numerosa comunità friulana. Con la stessa genuinità con cui è stata fondata, la Famèe Furlane di Toronto ha iniziato la sera del 23 gennaio di quest'anno, le celebrazioni del suo primo mezzo secolo di esistenza con una tipica serata familiare che ha voluto essere un tributo dei friulani alla provincia dell'Ontario, ma in modo particolare un riconoscente saluto ai soci fondatori di questo Fogolâr.

Centinaia di persone hanno partecipato al simpatico banchetto conviviale, nonché autorità locali tra cui il ministro per la Cultura, on. Ruben Baetz che ha portato ai convenuti il saluto del Premier dell'Ontario.

L'avvocato Fred Zorzi, figlio di uno dei fondatori del Fogolâr, ha ricordato con arguzia e nostalgia alcuni fatti relativi alle prime attività sociali della Famèe. Durante la serata i nostri giovani dello « Youth Club » hanno presentato al presidente, Armand Scaini, il vessillo della Piccola Patria.

Conferenza a Taranto per il friulano Pasolini

Il Fogolâr furlan di Taranto è uno dei punti d'incontro più cordiali e più umani, all'ombra dell'antica chiesa di S. Domenico. Si tratta di una ottantina di famiglie, con presenze di varie fasce d'età che vanno dai vecchissimi ai bambini in carrozzino. S'incontrano prevalentemente la domenica e l'animazione è tipicamente friulana, cioè aperta, spontanea, popolare nel senso migliore.

Una delle ultime domeniche è stato ospite del Fogolâr furlan l'assessore alla programmazione culturale prof. T. Anzoino, che ha parlato a braccia, ma molto efficacemente e provvedutamente di Pasolini (su cui ha pubblicato un profilo nella collana del « Castoro » della Nuova Italia e che ha già raggiunto la terza edizione) e dei suoi incontri romani col poeta; prima il prof. P. Mandrillo, presentato dal presidente sig. Barnava, aveva trattato del rapporto fra Pasolini e la cultura friulana, con particolare riferimento alla raccolta pasoliniana « La meglio gioventù » (che successivamente è diventata « La nuova gioventù »), ma non senza richiami ad altre opere.

Il prof. Anzoino ha sottolineato l'importanza delle « radici » culturali, che devono essere non solo rispettate, ma protette e messe nella condizione ottimale di essere custodite e difese. Entrambi i relatori sono stati applauditi dall'uditorio e fraternamente abbracciati dal presidente del sodalizio, visibilmente commosso. Precedentemente il sig. Alcaro aveva letto alcune fra le più belle liriche friulane di Pasolini. Ai due relatori la presidenza del sodalizio ha offerto pubblicazioni d'interesse friulano. Poi tutti hanno mangiato castagne calabresi e bevuto vino pugliese, anche per dimostrare che i friulani non sono esclusivisti. Fra gli ospiti il sig. Sanseverino, il poeta De Cuia ed il pittore Iurlaro.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

CONTRIBUTI INPS

Chi lavora all'estero ha paura degli aumenti

1-1-76 / 31-12-78			1-1-79 / 28-2-80			1-3-80 / 31-3-81			1-4-81 / 31-12-81			1-1-82 in poi		
cl	sett.	trim.	cl	sett.	trim	cl	sett.	trim.	cl	sett.	trim.	cl	sett.	trim.
1	826	10738	5	3270	42510	5	3367	43771	10	8569	111397	10	10198	132574
2	1228	15964	6	3860	50180	6	3975	51675	11	9602	124826	11	11426	148538
3	1936	25168	7	4557	59241	7	4692	60996	12	10709	139217	12	12738	165584
4	2668	34684	8	5383	69979	8	5543	72059	13	11924	155012	13	14185	184405
5	3270	42510	9	6245	81185	9	6430	83590	14	13152	170976	14	15656	203528
6	3860	50180	10	7107	92391	10	7317	95121	15	14355	186615	15	17078	222014
7	4557	59241	11	7957	103441	11	8192	106496	20	20408	265304	20	24286	315718
8	5383	69979	12	8877	115401	12	9141	118833	25	28820	374660	25	34289	445757
9	6245	81185	13	9893	128609	13	10186	132418	30	40622	528086	30	48340	628420
10	7107	92391	14	10908	141804	14	11231	146003	40	67035	871455	40	79773	1037049
15	11899	154687	15	11899	154687	15	12252	159276	42	72371	940823	42	86118	1119534
20	16907	219921	20	16917	219921	20	17418	226434	44	77719	1010347	44	86483	1124279
25	23905	310765	25	23905	310765	25	24614	319982	45	80393	1045109	45	86483	1124279
30	33691	437983	30	33691	437983	30	34690	450970	46	83067	1079871	46	86483	1124279
40	55854	726102	40	55854	726102	40	57510	747630	47	85450	1110850	47	86483	1124279

Nell'assicurazione obbligatoria italiana per ottenere la pensione di vecchiaia e d'invalidità c'è ampia facoltà di iscrizione per chi lavora o è già pensionato all'estero.

L'INPS lo ha ribadito in una recente decisione del proprio consiglio di amministrazione con cui ha invitato tutti gli emigrati all'estero, che avessero avuto a suo tempo respinta la domanda di autorizzazione di versare volontariamente nell'assicurazione obbligatoria italiana, a chiedere il riesame del provvedimento.

Con questa decisione aumenterà il numero dei nostri emigrati che, avendo lasciato l'Italia per lavorare all'estero, hanno sempre avuto intenzione di poter contribuire volontariamente per raggiungere i requisiti contributivi italiani per una pensione (15 anni per la pensione di vecchiaia e cinque anni per la pensione d'invalidità).

Questo beneficio si è allargato da quando si è pure deciso che i requisiti per l'autorizzazione ai versamenti volontari all'INPS si possono considerare raggiunti con i soli contributi versati presso l'assicurazione di uno Stato convenzionato con l'Italia in materia di sicurezza sociale.

Non va poi dimenticato che il versamento di contributi per l'emigrante in Svizzera può essere determinante per l'assegnazione di una rendita d'invalidità da parte dell'assicurazione svizzera, che appunto richiede che lo Stato invalidante sorga in costanza di assicurazione. Inoltre i periodi di contribuzione volontaria sovrapposti a periodi di assicurazione in Stati convenzionati debbono essere sempre utilizzati dall'INPS, sia per il calcolo della pensione autonoma che per il calcolo del pro rata, escludendo da ogni computo i corrispondenti periodi di contribuzione risultanti all'estero.

Da quanto abbiamo detto si comprende come le vicende dei «versamenti volontari INPS» siano particolarmente seguite dai nostri emigrati e lo dimostrano le numerose lettere che ci pervengono per avere delucidazioni sugli importi da pagare. Purtroppo ogni caso è a sé stante e, quindi, sarebbe opportuno che gli interessati si rivolgessero con tutta la documentazione possibile a un ente di patronato italiano che si trova costituito nelle vicinanze della propria residenza all'estero, oppure, se il pagamento dei contributi volontari è stato demandato a un congiunto residente in Italia, consigliamo il congiunto di chiedere le informazioni all'ente di patronato più vicino. Purtroppo ci sono molte lamentele per gli aumenti dei contributi verificatisi improvvisamente senza precise delucidazioni al proposito. Infatti nel giro di poco più di tre anni (dal dicembre 1978 al gennaio di quest'anno) gli importi settimanali dei versamenti all'INPS sono aumentati quattro volte. Per essere esatti, è il valore della classe minima che ha avuto sbalzi da capogiro; le quote relative alle altre classi si sono comportate in modo normale, compatibilmente con le analoghe perequazioni automatiche delle pensioni italiane.

I nostri emigrati hanno sempre inteso veleggiare sul mare tranquillo del contributo più basso (essendo lontani dall'età della pensione oppure per raggiungere la quota idonea ad avere il trattamento minimo pensionistico previsto in Italia) e per l'ultimo trimestre del 1978 se la cavavano con 10.738 lire, ovvero un contributo settimanale pari a lire 826: sono davvero spacciati.

Con il gennaio 1979 furono abolite le prime quattro «classi» di contribuzione: la spesa settimanale salì a 3270 lire e quella trimestrale a 42.510. Nel marzo 1980, con due mesi di ritardo rispetto alle intenzioni, ci fu un ritocco che portò l'importo settimanale (quinta classe) a 3367 lire e quello trimestrale a 43.771.

Nell'aprile 1981 penultimo «colpo»: alle quattro classi di contribuzione, abolite due anni prima, se ne aggiunsero altre cinque. La contribuzione più limitata fu dunque quella della decima classe; con un piccolo ritocco si arrivò alla spesa settimanale di 8569 lire e a quella trimestrale di 111.397 lire. La scarsa informazione fornita dall'INPS in Italia e ancora più scarsa all'estero ha fatto sì che molti contribuenti abbiano sbagliato in difetto i pagamenti per i trimestri del 1981 successivi al primo.

Quale conseguenza per chi ha versato meno del dovuto? Semplice: la contribuzione, ovvero la diminuzione del numero delle settimane accreditabili per il diritto e la misura della pensione italiana.

Così chi credeva, ad esempio, di aver versato nel trimestre incriminato un certo numero di settimane (solitamente tredici) si troverà accreditati due o tre contributi settimanali. Pensione più lontana e meno consistente.

Ma non è finita. Eravamo rimasti all'aumento dell'aprile 1981. Ebbene eccone un altro: dal gennaio scorso l'importo della decima classe di contribuzione volontaria, che dopo tutto è la «prima», è giunto a quota 10.198 lire settimanali, vale a dire 132.574 trimestrali.

Questo notevolissimo importo vale dunque per il primo trimestre di quest'anno, il cui pagamento deve avvenire entro il 30 giugno.

Abbiamo fatto una disamina della situazione, costretti dalle numerose lettere pervenuteci. E' davvero una situazione d'incertezza quasi «drammatica», davanti la quale si trova il contribuente volontario che paga il minimo indispensabile e in questa categoria troviamo le casalinghe che hanno lasciato il lavoro provvisoriamente o definitivamente, i disoccupati che sono stati licenziati, e infine gli emigrati che hanno intenzione di rientrare in patria.

Aumenti di pensione

Dal primo maggio scorso è avvenuto il secondo scatto di scala mobile per le pensioni della Previdenza Sociale (Inps). L'aumento mensile è di lire 9.450 per le pensioni minime di lavoratori dipendenti (10.050 per le pensioni realizzate con più di 780 contributi obbligatori o figurativi) mentre per i titolari di pensione superiore al minimo l'incremento è di 21.010 lire al mese.

Per artigiani, commercianti e coltivatori diretti, la pensione minima sale di 8.150 lire, mentre l'aumento è più contenuto (più 7.300 lire al mese) per quei lavoratori autonomi i quali abbiano un'età inferiore a sessant'anni se sono donne e a sessantacinque anni se uomini e siano titolari di pensione di invalidità.

All'aumento sono interessate anche le pensioni sociali accordate ai cittadini italiani ultrassessantacinquenni che si trovino in condizione di bisogno: l'assegno mensile sale di 5.850 lire mensili.

Il pensionato residente in Italia, alla consueta scadenza bimestrale, troverà la pensione già rivalutata: all'inizio dell'anno infatti l'Inps ha provveduto ad inviare agli uffici postali e alle banche i mandati di pagamento per le pensioni validi per tutto il 1982 e già comprensivi degli aumenti di scala mobile precalcolati in base alle previsioni dell'Istat.

Ecco gli aumenti dell'Inps dal primo maggio scorso: Lavoratori Dipendenti: trattamento minimo 239.700; trattamento minimo con più di 780 contributi settimanali di assicurazione 255.200; per i trattamenti superiori a quello minimo una maggiorazione di 21.010 lire. Lavoratori Autonomi: trattamento minimo 207.350; trattamento minimo (pensionati invalidità) con meno 60 anni, (donne) e di 65, (uomini) 185.300. Pensioni Sociali: 148.450.

Notizie per tutti

LAVORO IN ALGERIA

Ho prestato la mia attività lavorativa in Algeria dal 1950 al 1961 e ho saputo che questi periodi non saranno computati nella mia pensione. C'è qualche possibilità di poterli far valere?

Con l'Algeria non esiste alcuna convenzione e pertanto in linea di principio quei contributi versati al tempo in cui il territorio algerino era sottoposto all'amministrazione francese non hanno valore in Italia, se non vengono riscattati presso l'Inps. Tuttavia proprio in questi giorni (il 30 giugno 1982) scade il termine perché possono essere riconosciuti come contributi versati nell'assicurazione francese e, una volta riconosciuti, possono essere cumulati con quelli italiani sia per raggiungere il diritto a pensione in Italia che in Francia.

Con sue sentenze la Corte di Giustizia della Comunità Europea a suo tempo aveva affermato che non potevano essere introdotte nella legislazione francese criteri discriminatori, sulla base della nazionalità, ai fini della convalida dei periodi di assicurazione compiuti in Algeria prima del 19 gennaio 1965, data di entrata in vigore di un regolamento che escludeva dal campo di applicazione dei benefici della Cee il territorio di Algeria. Dopo lungo contenzioso e numerosi interventi il beneficio della convalida dei periodi assicurazione è stato riconosciuto dal governo francese anche ai lavoratori italiani la possibilità di far computare nei regimi francesi di sicurezza sociale (regime generale, agricolo e dei minatori) i contributi maturati in Algeria per periodi precedenti alla data del 19 gennaio 1965.

La presentazione della domanda comporta per i titolari di pensione nel regime francese la revisione dei loro diritti. A tale fine si precisa che la domanda sottoscritta dall'interessato dovrà contenere: la generalità e attuale domicilio, i dati relativi ai periodi di lavoro dipendente svolto in Algeria dopo il 31 marzo 1938 e prima del 19 gennaio 1965, con la indicazione dei nominativi ed indirizzi dei datori di lavoro; il numero di iscrizione alla sicurezza sociale; se dopo la cessazione del rapporto di lavoro in Algeria, il richiedente è rientrato in Francia o in Italia o altro Stato membro della Cee; se titolare di pensione, data di decorrenza della prestazione e l'ente che l'ha liquidata; eventuali dati della pensione liquidata dall'Inps.

Alla domanda, da presentare all'ufficio dell'Inps o alla Cassa francese che ha liquidato la pensione, vanno allegate le buste paga, certificati di lavoro eventualmente in possesso del lavoratore e un certificato di stato di famiglia.

DOPPIA PENSIONE

Vorrei un chiarimento sulla pensione di riversibilità di cui fruisce mia madre. Questa pensione da qualche anno viene aggiornata solo in parte. Perché? Preciso che mia madre ha, in proprio, anche una pensione minima di vecchiaia.

Il problema nasce per il fatto che tua madre è titolare di due pensioni. Sulla pensione di riversibilità (inferiore al minimo) spetta solo lo aumento in percentuale collegato alla dinamica salariale; non viene invece accordato l'incremento in cifra fissa per punti di contingenza.

INVALIDITA' E VECCHIAIA

Come domestica in una famiglia a Milano sono stati versati per mio conto all'Inps dei contributi che nel 1973 mi hanno dato diritto a una pensione d'invalidità adeguata al trattamento minimo. Avendo raggiunto l'età di 55 anni e avendo lavorato dopo il 1973 in Francia, chiedo se in luogo di quella pensione d'invalidità ho diritto a una pensione di vecchiaia di importo maggiore.

In Italia non è consentita la trasformazione della pensione d'invalidità in quella di vecchiaia (a 60 eventualmente potrai fare domanda di pensione da parte della Francia); in Italia sia pensione d'invalidità che quella di vecchiaia si calcolano in base agli stessi criteri e pertanto, a parità di contributi (quelli francesi non contano), danno luogo allo stesso importo di pensione.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Una serata romana con tanta simpatia

Una serata particolarmente importante ha aperto il 33° anno del Fogolâr di Roma, il cui intenso programma ha il suo acme nel « Premio Giovanni da Udine», istituito per testimoniare l'impegno qualificante della « presenza friulana » a Roma e nel Lazio, con l'assegnazione dell'artistica medaglia dello scultore Guido Veroi, mentre il presidente dr. A. Degano ha sottolineato lo spirito del Fogolâr inteso a stimolare nei soci e con le istituzioni e le associazioni « tutto ciò che unisce piuttosto di ciò che divide » ed ha portato il cordiale saluto del presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio.



Il gen. Jucci ringrazia il Fogolâr di Roma per l'ospitalità e l'affetto che gli è stato testimoniato da tutti i friulani.

Il dr. Galanti ha dato un caloroso saluto agli ospiti costituenti l'élite culturale ed economica della comunità friulana e particolarmente ai parlamentari friulani, che ha voluto ringraziare per l'opera che essi vanno svolgendo per il Friuli e per la Nazione.

Ma l'incontro voleva essere anche un'occasione per porgere un benvenuto al gen. Roberto Jucci che recentemente ha lasciato il comando della gloriosa divisione « Mantova », comando che gli è valsa la stima e la gratitudine di tutta la gente friulana, come era già avvenuto per l'immediato predecessore, ora generale di corpo d'armata, Alberto Danese, e il gen. Mario Rossi, che è stato anche sub-commissario per il Friuli con il sen. Zamberletti. Ad essi e in particolare alle Forze armate e all'Arma dei Carabinieri, rappresentata dall'udinese gen. Gaetano Scolamiero (com.te della Scuola ufficiale dell'Aurelia), si è rivolto il Sottosegretario alla Difesa, on. M. Scovacricchi, che ha voluto riconoscere il merito di una fedeltà al Paese e alle istituzioni, ed un'opera di vigilanza e di sacrificio che « è il prezzo della nostra libertà ».

Il vice presidente della Camera, on. Loris Fortuna, prendendo spunto dai rapporti di collaborazione e di armonia esistenti tra popolazione friulana e Forze armate, testimoniati non solo dai ricordi dei campi di battaglia, ma anche dagli interventi nelle sciagure del Vaiont, delle inondazioni e del terremoto, ha voluto unirsi, anche a nome degli altri parlamentari (sen. M. Toros, C. Beorchia, O. Cengarle, V. Pozzar, on. P. Bandiera) nel plauso e nel ringraziamento ai generali Rossi, Danese, Jucci, Scolamiero, augurandosi di ritrovarli fra non molti mesi in Friuli quando, grazie al cospicuo rifinanziamento della legge per il Friuli, sarà conclusa l'opera della ricostruzione. E' un capitolo importante, ha detto, che si chiude per l'intera regione aprendola — anche per gli interventi cospicui previsti a favore di Trieste, dell'Isontino e della Bassa friulana — a nuove prospettive di sviluppo e di progresso sociale ed economico.

L'incontro si è concluso con la consegna al gen. Jucci dell'artistica medaglia del Fogolâr, opera di G. Veroi, che si è ispirato all'opera di Giovanni da Udine, e di attestati di benemerenza al neo-gen. c.d.a. Alberto Danese, che hanno ringraziato visibilmente commossi.

Fra i numerosi intervenuti, con le signore, notati il march. V. Zambani, capo della segr. del ministro Colombo; il dr. Costantini Scala, direttore della Tenuta presidenziale di Castelporziano, il cons. Flacco-Bonetti, del Comitato promotore del Collegio del Mondo Unito di Miramare, che si aprirà a settembre; mons. P. Garlato e mons. V. Canciani; prof. P. Giampaoli, l'ing. G. Veroi, la pianista M. Crudeli, Pia Moretti, Derna Querel, l'economista dr. Miurin, E. Disint; il gen. N. Memma, il magg. Manstretta, la co. Anna Savorgnan di Brazzà; i conti Masetti Zannini De Concina; i conti Faini; l'arch. F. Sartogo; Fernanda Contini-Calligaris; Paola Nigris-Spezzotti; ing. D. Badile e l'ed. E. Gremese (premi « Giovanni da Udine »); il cav. A. Meroi, della Contea romana del Ducato dei vini friulani; il vice presidente del Fogolâr, comm. A. Leschiutta, i cons. S. Ranieri, M. Fantin, comm. V. Frittaion, cav. R. Fattori, m° F. Corrubolo, N. Brandolini, arch. G.R. Grasso.

ANNA FRANZOLINI

A BOLLATE

Riconoscimento al Friuli

Il Fogolâr furlan di Bollate è animato da tanti buoni propositi nella sua attività sociale, propositi che si concretano in riuscite iniziative e manifestazioni. E' per questo che il sodalizio sta meritandosi la stima dei cittadini di Bollate e dell'Amministrazione comunale. Il 31 dicembre 1981 si è svolta una memorabile serata di fine d'anno e capodanno durante la quale, di fronte a oltre duecento persone, tra soci e amici del Fogolâr, il sindaco di Bollate, sig. Elio Aquino ha donato all'associazione friulana bollatese una magnifica targa bronzea per meriti sociali. L'amministrazione civica, rappresentata dallo stesso sindaco, ha voluto così testimoniare la sua riconoscenza e stima verso i soci del Fogolâr la cui opera a Bollate si rivela preziosa ed esemplare.

Il sindaco nell'atto di consegna ha notato come la targa può diventare d'argento e anche d'oro. La manifestazione si è svolta nel capannone di proprietà del sig. Tosi, capannone trasformato per l'occasione in un vero salone delle feste. Tosi ha dichiarato di essere onorato di ospitare tutta quella brava gente friulana. Del resto è socio onorario del sodalizio friulano come il sig. Aquino. Il sig. Tosi è un moderno imprenditore agricolo, conduttore di una grande azienda nella quale qualche decina di anni fa trovarono lavoro tanti friulani, uomini, donne, ragazzi. Conosce dunque assai bene i friulani.

Il 30 gennaio 1982, di sabato sera, ha avuto luogo la assemblea generale annuale dei soci del Fogolâr per il rinnovo delle cariche dirigenziali. Il rinnovo del direttivo si è svolto con l'elezione di sette nuovi membri in sostituzione di altrettanti scaduti o dimessisi.

Il nuovo consiglio del sodalizio friulano di Bollate si è riunito il mercoledì seguente, 3 febbraio, per la distribuzione delle cariche per il biennio prossimo. Il Direttivo è risultato composto dalle seguenti persone: Toniutti Valentino, presidente; Ernesto Bosari e Riccardo Simonato, vicepresidenti; Rino Barbiero e Gianni Bosari, segretari; Valentino Micoli, cassiere con l'aiuto Benvenuto Bernava; Renzo Bassan e Dino De Biasio, revisori dei conti; Modesto Calligaro, Luisa Comici De Biasio, Elsa D'Angelo Toniutti, Gil Della Vedova, Umberto Truant, Renato Tullio, consiglieri.

Il nuovo consiglio direttivo si è immediatamente messo al lavoro per varare il programma delle manifestazioni per il 1982 e per studiare le iniziative più valide all'attività del Fogolâr furlan.

Il carnevale friulano del sodalizio ha avuto il suo apice nella famosa « Crostolade '82 » della sera di sabato 20 febbraio.

Incontro di alpini a Cesano Boscone

Presso la sala dello splendido Auditorium di Cesano Boscone in via Monaca il 24 ottobre 1981 ha avuto luogo una serata alpina dedicata al ricordo di un alpinista amico scomparso: Ernesto Lomasti.

E' stato il Fogolâr furlan ad organizzare la serata con l'aiuto e la collaborazione dell'assessore alla cultura di Cesano Boscone, signora Bruna Brembilla, e di tutta la consulta comunale del tempo libero. L'impegno profuso nell'organizzazione della serata commemorativa non è stato vano. La presenza di tanti soci del Fogolâr e di tanti amici ha premiato ogni fatica. Ricorderemo tra i presenti alla manifestazione sociale il cav. Noè Bertolin, presidente della cantina sociale di Casarsa, il sig. Chiussi, vice presidente del Fogolâr furlan di Milano, il sig. Tassan consigliere del Fogolâr di Milano e presidente della Famiglia avianese, il presidente dell'associazione friulana di Monza, sig. Galvani, il presidente del sodalizio dei friulani di Bollate, sig. Antoniutti.

Alla serata hanno partecipato, testimoniando in tal modo la loro amicizia e solidarietà il Cai e l'Associazione nazionale alpini di Milano e di Corsico, con due nutrite delegazioni. Il presidente del Fogolâr cesanese, Mario Basso, ha detto nel suo discorso introduttivo alla serata, che la serata di ricordo e di solidarietà si svolgeva tra coloro che si sentono uniti da una lingua comune e da comuni tradizioni, anche se lontani dalla propria terra di origine. Ha quindi commemorato l'amico Ernesto Lomasti, morto prematuramente in montagna. E' seguito uno scambio di doni. La signora Lomasti ha donato al Fogolâr furlan di Cesano Boscone e all'amministrazione comunale un caro ricordo del figlio. Si è svolta quindi la serata imperniata sulla presentazione di diapositive della montagna, commentate dal loro autore, l'alpinista scomparso.

Il sig. Lomasti, validissimo tecnico delle diapositive e la signora Lomasti hanno accompagnato con sintetiche e commosse parole le stupende immagini che il figlio Ernesto aveva così egregiamente ripreso nelle sue lunghe escursioni alpine. A conclusione della proiezione ha avuto luogo nella sede del sodalizio friulano cesanese una simpatica bicchierata, allietata dalla voce della signora Lomasti, soprano del coro « Arturo Zardini » di Pontebba, una voce che dà anima alle più belle e nostalgiche canzoni del Friuli e della montagna.

E' terminata così una serata che ha rafforzato nel ricordo del caro amico scomparso lo spirito di fratellanza e la volontà di ritrovarsi ancora.

Vorrebbero venire da Umkomaas

« Marino, al è rivât il gjornâl dal Friûl »: con queste parole, dette ad alta voce e con una evidente sottolineatura di novità, Marino Cudin, emigrato friulano in Sud Africa, ad Umkomaas, viene salutato dalla moglie quando può trovare, al rientro dal lavoro, il nostro mensile. E non vuol essere una citazione di compiacimento, quanto un'espressione di gratitudine per il sig. Cudin che ci garantisce con le sue parole la buona presenza delle nostre pagine: con il suo abbonamento, ha unito altri due amici, Tubaro e Casasola che desiderano già salutare tutti i loro parenti in Italia e in Australia.

E veniamo alla ragione vera di questo nostro discorso con il sig. Cudin, friulano e presidente della società calcistica italiana di Umkomaas: ci scrive per vedere se è possibile organizzare, tramite qualche associazione o qualche ente, un viaggio aereo gratuito per 18-20 ragazzi, da laggiù in Italia e in Friuli. Sono giovani che non hanno mai visto la terra dei padri e per tutti sarebbe un'autentica scoperta. Il sig. Cudin pensa che la Regione Friuli-Venezia Giulia o il nostro Ente abbiano le possibilità di realizzare questa specie di sogno. E noi siamo i primi a dire che il desiderio di Marino Cudin, che dà tutto se stesso per la comunità italiana di Umkomaas, che sostiene due squadre di calcio composte da giovanissimi (nella prima e nella diciannovesima divisione locale), che va orgoglioso meritatamente dei risultati ottenuti, è una nobilissima aspirazione: più nobile ancora del suo impegno sportivo.

Ma non vorremmo creare illusioni. Purtroppo, il nostro Ente non ha assolutamente nessuna possibilità di rispondere con promesse a questa domanda. Non lo potremmo fare con nessun capitolo dei già magri nostri bilanci. Alla Regione, è meglio dirlo subito, chiedere una cosa del genere può essere o può presentare un margine di speranza: rivolgersi agli uffici regionali competenti (assessorati alla cultura e all'emigrazione) per studiare una formula adatta come « scambio culturale », come finalità di studio. Forse questa è la strada che, sia pure con tempi non brevi di preparazione, potrebbe portare ad un risultato. Non abbia paura, il sig. Cudin, a rivolgersi attraverso una richiesta formale al nostro Ente, per una tale finalità: tentare è sempre bene. E certo la direzione di Friuli nel Mondo metterà in moto qualcosa.

Senza promesse sicure che forse non saremmo in grado di onorare, scriva e faccia scrivere, sig. Cudin: con tanti auguri e tanta amicizia del nostro giornale.

O.



Le due squadre di calcio della comunità italiana di Umkomaas, associate alla centenaria Natal Football Association: il loro presidente, Marino Cudin, friulano, ha ottenuto un particolare riconoscimento per la sua appassionata attività promozionale in questo settore, particolarmente tra i giovanissimi.


Maria Luisa, Maddalena, Maria e Beatrice salutano il Friuli e tutti gli amici: un particolare ricordo alla « santule » del Fogolâr di Verviers, Nives Nigris, nella sua bella Maniago.

Ci sono anche a Londra e sanno fare molte cose

Gli alpini italiani a Londra sono un gruppo affiatato e compatto e in esso le tradizioni scarpone mantengono intatti il loro fascino e la loro vitalità. Il Coro Monte Rosa, che è una branchia dell'ANA londinese, ha dato bella prova di sé nel concerto di novembre e in quello di dicembre del 1981. Si sono cantate tante stupende canzoni alpine, quelle imparate al campo estivo e invernale sulle montagne, cariche di tanta nostalgia. Accanto alle canzoni patriottiche e d'arma, il coro eseguisce canti italiani popolari e regionali. Gli alpini hanno un cuore generoso ed ecco iniziative di carattere assistenziale e umanitario a beneficio dell'ospedale italiano di Londra e degli handicappati nel corso del 1981. L'Associazione ha organizzato il 16 gennaio alla Islington Town Hall una memorabile Veglia Verde con cibi nostrani e con molta allegria.

Erano presenti il Console Generale di Londra dr. Teodoro Fuxa e l'ex Presidente Romeo Rigolli, da alcuni anni rientrato in Italia. Il complesso RARA, formato da quattro giovani italiani che riscuotono sensibili indici di gradimento sulla piazza di Londra, ha eseguito con maestria le musiche che hanno animato le danze degli alpini e dei loro amici. Il 13 marzo al Club Italia della capitale inglese ha avuto luogo la polentata, una manifestazione simpatica che ricorda l'antica regina delle mense alpine e campagnole.

A Bedford la Missione Cattolica Italiana e il Viceconsolato di Bedford hanno collaborato nell'organizzare le manifestazioni natalizie della comunità italiana. Il 27 dicembre è stata dedicata una giornata agli Anziani della collettività con S. Messa pomeridiana e con un trattenimento preparato appositamente per loro. Protagonisti della parte spettacolare sono state delle vivaci ragazzine che hanno interpretato canti popolari, scenette, balletti, felici improvvisazioni a suon di musica e con un tono caldo e familiare. Anche se una parte di anziani non è potuta intervenire per le fredde condizioni climatiche della giornata, coloro che hanno potuto ammirare lo spettacolo lo hanno veramente goduto. Agli assenti è stato portato il dono dell'affetto di tutta la comunità. L'ultimo giorno dell'anno al Corn Exchange si è svolto il veglione organizzato dalle ACLI per cinquecento persone. Altre duecentocinquanta dell'Associazione Campani hanno festeggiato l'anno nuovo al Bunyan Centre. L'8 gennaio 1982 è stata celebrata la Festa del Ringraziamento, animata dai membri della prima comunità neocatecumenale, con la Messa e un incontro conviviale in sala. L'incontro è veramente riuscito.

Il 16 gennaio la Missione Cattolica Italiana ha organizzato il tradizionale Dinner and Dance. Vi hanno preso parte oltre centottanta persone. Ha suonato il complesso Vesuvio. Ospiti d'onore erano la reggente del vice consolato di Bedford, Claudia Mairro con il marito Nicola. Sono stati consegnati 240 volumi, donati alla biblioteca della Missione Italiana dal Ministero per gli Affari Esteri, allo scopo di favorire la cultura degli emigranti. Anche il Carnevale, organizzato dall'Associazione Molisani, ha riscosso un grande successo con la Grande Danza di Carnevale. A Bedford la comunità friulana ha partecipato di cuore a tutte le iniziative della collettività italiana, della quale essa fa parte. I friulani di Bedford si distinguono per la loro laboriosità e per la loro attiva presenza sia nell'ambito della comunità nazionale che in quella dei cittadini di Bedford.


Tarcisio Zanin, del Fogolâr furlan di Londra, nella battuta di caccia che si svolge puntualmente ogni anno e che, come sempre, si è conclusa con un buon bottino: questo 1982 ha segnato 461 capi.

Dal Friuli a Verviers non ci sono distanze

Il Fogolâr furlan di Verviers ha svolto durante l'intero anno 1981 una serie di manifestazioni e di attività sociali che vanno doverosamente ricordate. Il 7 febbraio si è svolto il cenone di Carnevale, un cenone che è stato allietato da un buon complesso musicale e che ha visto lo sciogliersi di vivaci e allegre danze. Il 29 marzo la stampa ha riportato sul giornale «Le Jour» una pubblicazione sui soggiorni estivi di vacanza in Friuli per i bambini degli emigranti friulani. Per l'occasione della Pasqua si è mantenuto la gentile usanza di fare il dono da parte del Fogolâr furlan delle colombe alle famiglie dei soci. Il 2 maggio ha avuto luogo la gita in Olanda e numerosi soci hanno potuto visitare la variopinta terra dei tulipani e le varie città olandesi, ricche di tante memorie e pulsanti di dinamismo industriale.

Il 12 luglio a un incontro con i Fogolârs furlans si è recato anche il sodalizio friulano di Verviers in Lussemburgo. Era la prima volta che il Fogolâr di Verviers si recava in Olanda con una folta delegazione di soci. Nel mese di ottobre una rappresentanza dell'associazione ha partecipato alla cena della società « Polyglotte ». Il 14 novembre ha avuto luogo la tradizionale festa annuale del Fogolâr con cena, canti, ballo per tutti e discorsi di circostanza con la partecipazione di autorità di Verviers. Il 21 novembre ha avuto luogo a Bruxelles una importantissima riunione sull'emigrazione friulana in Belgio. Dalla riunione tenutasi con l'assessore regionale all'emigrazione dott. Renzulli e con la delegazione del Friuli-Venezia Giulia sono emersi momenti qualificanti per una nuova politica verso gli emigranti da parte della Regione.

Il 28 novembre il sodalizio friulano di Verviers ha organizzato una delegazione per partecipare alla festa annuale del Fogolâr furlan della capitale belga. Il 5 dicembre una rappresentanza di soci con un complesso di musicanti si è recata in pulman a Colonia per la festa del quel sodalizio friulano in terra tedesca. In dicembre il direttivo ha effettuato la visita natalizia alle famiglie con distribuzione del panettone a tutti i soci. L'assemblea generale per il 1982 si è svolta la domenica 10 gennaio nei locali di Casa Nostra, che ospita il circolo friulano e le varie associazioni regionali italiane presenti e operanti nella zona di Verviers.

Nell'assemblea si sono fatte le relazioni dell'anno sociale con i bilanci e le varie attività realizzate e si è annunciato il programma di massima per il 1982. Il 13 febbraio si è svolta la festa tradizionale del Fogolâr con cena, musica e serata danzante. Per tutto l'anno si sono effettuate le visite agli ammalati dell'associazione e loro familiari. Il sig. Augusto Zorzi ha ricevuto tramite il Consolato generale d'Italia in Belgio, che ha sede a Liegi, la croce al merito di guerra per la sua partecipazione all'ultimo conflitto mondiale. E' un meritato riconoscimento per chi, attualmente lontano dalla patria, ha in tempi non più recenti fatto il proprio dovere di cittadino e di soldato con serietà e sacrificio.

Il sodalizio di Verviers si è distinto per le sue iniziative umanitarie condotte da solo o in collaborazione con le associazioni italiane della zona. Segnaliamo il dono di un microscopio chirurgico della Zeiss che è costato la cifra di 650.000 franchi belgi all'ospedale di Eboli. La collettività italiana è stata compatta nel raccogliere aiuti per il Sud terremotato, in particolare per S. Angelo dei Lombardi. I soci del Fogolâr sono stati in prima linea in questa battaglia contro il terremoto e si sono recati a più riprese nelle zone colpite dal sisma a portare soccorso e a riaccendere una fiammata di speranza e di fraternità.


Gli animatori della serata friulana del Fogolâr di Verviers.

Un'altra iniziativa del sodalizio, su ispirazione e organizzazione della signora Lisetta Martina di Tauriano, riguarda la campagna contro la fame nel mondo a favore di milioni di bambini denutriti. Una mostra di produzioni artigianali dei Paesi del Sud-America, in particolare della regione andina, è stata tenuta nella sede di Casa Nostra, allo scopo di raccogliere fondi da destinarsi alla lotta contro la fame. In questo modo il Fogolâr furlan di Verviers ha dimostrato alla comunità italo-belga i suoi sentimenti di solidarietà e umanità verso quanti sono in Italia e nel mondo in situazioni difficili e precarie a motivo di calamità naturali e di tragiche situazioni umane. Oltre al direttivo e ai soci va sottolineato il lavoro svolto dalla brava segretaria Maria Salvador e dalla sig.ra Beatrice Scaini, sempre attive e generose.

Giornate friulane vissute a Verona

Il programma predisposto dal sodalizio friulano della città scaligera ha fedelmente seguito il suo collaudato copione con viva soddisfazione del direttivo e dei soci. Sabato 20 marzo ha avuto luogo l'apertura della mostra fotografica del dott. Riccardo Fiorentini nella sede del Fogolâr furlan sul tema « Impressioni su un viaggio in Irlanda ». La verde isola di S. Patrizio ha mostrato le sue suggestive bellezze naturali e civili. Il martedì 23 marzo allo scopo di favorire l'incontro e lo scambio con le realtà culturali locali si è svolto l'incontro con i poeti veronesi, il secondo della serie, dopo la splendida riuscita del 1981. Le penne veronesi hanno portato il canto e il colore della loro città e della loro provincia ai friulani che lavorano a Verona. Il 3 aprile, sabato, si è svolta la grande gara di briscola con numerose coppie di partecipanti e buoni premi.

Se la cultura veronese deve essere conosciuta per un inserimento nell'ambiente di lavoro e di residenza, la cultura friulana deve essere coltivata per mantenere la propria fisionomia culturale e le proprie radici etniche e storiche. Per questo il giovedì 15 aprile alle ore 21 è stata realizzata una serata di friulanità.

Tutti gli interessati si sono ritrovati a un dibattito di valorizzazione della cultura friulana nella sede del sodalizio. Moderatore è stata il sig. Fulvio Duzzi.

E' stato deciso che ogni mese verrà dedicata una serata alla conoscenza della cultura friulana in tutti i suoi aspetti linguistici, storici, artistici, religiosi, folcloristici, economici, sociali.


Chiara e Silvano Munini nella recita della scenetta « Ju copi duc' » allestita nella sede del Fogolâr furlan di Verona.

La domenica 18 aprile ha avuto luogo la tradizionale scampagnata di Pasquetta. In mattinata a partire dalle 9 ci si è incontrati con tanta allegria. Si è quindi provveduto alla preparazione del pranzo all'aperto al sacco e alla griglia. Nel pomeriggio sulle colline veronesi ad Albaré è stato aperto ai convenuti il Parco. E stata celebrata la S. Messa nella Cappella della Villa Giuliari e si sono benedette le uova e le focacce secondo la migliore tradizione friulana. E' seguita la mostra delle uova colorate e una giuria di ragazzi ha stabilito i premi e le graduatorie per le migliori coloriture.

La parte del leone nei giochi popolari, come il tiro alla fune e la corsa nei sacchi, l'hanno fatta il gioco del truc e il gioco con le monete, giochi tipicamente friulani. Sul finale Chiara e Silvano, collaboratori del Fogolâr, hanno presentato la farsa « Ju copi duc' » veramente brillante, una commedia che ha coronato tra gli applausi una riuscitissima giornata all'insegna della Pasqua e del Friuli.

Dieci anni al Niagara Peninsula

Il Fogolâr furlan della Penisola del Niagara raggruppa ora i friulani di otto città situate nella Penisola all'estremità nord-occidentale degli Stati Uniti. Le città sono Niagara Falls, Buffalo, Welland, Port Colborne, St. Catharines, Thorold, Pelham, Fort Erie. Fondato nel 1971 ha celebrato nel 1981 il suo decimo anno di fondazione e di esistenza. Per l'occasione è uscito un libretto in cui con sintetica ma esauriente esposizione si traccia la storia del sodalizio di anno in anno e si elencano i diversi consigli direttivi che si sono susseguiti alla guida del Fogolâr.

L'infaticabile presidente Giuseppe Masotti opera nella sua carica con entusiasmo da ben dieci anni ed è un animatore impareggiabile della friulanità. Il sodalizio reca come data di istituzione il 17 maggio 1971 e come luogo di nascita Port Colborne. Il primo pic-nic del Fogolâr ha avuto luogo al Club Roma in St. Catharines nel 1972 e la prima festa sociale a Fort Erie, Ontario, Canada, nel 1974. Il Fogolâr furlan della Niagara Peninsula ha partecipato al primo convegno dei Fogolârs del Nord-America a Ottawa nel 1974 e nel 1977 a Toronto ha preso parte al secondo incontro dei sodalizi friulani. L'associazione ha attuato iniziative di valore assistenziale e umanitario verso il Friuli colpito dal terremoto, inviando aiuti e fondi nelle zone disastrate.

Il sodalizio ha un proprio gruppo folcloristico e una sezione giovanile. Le iniziative sono molte e si va dall'elezione di Miss Fogolâr alle iniziative propriamente sportive e culturali, ricreative e di umana solidarietà. Il sodalizio è stato presente anche al terzo congresso dei Fogolârs a Vancouver nel 1978 e a Udine per « Fogolâr 81 » con un buon numero di soci per delegazione.

Il volumetto del decennale è illustrato da significative fotografie di gruppo e di manifestazioni e si leggono delle graziose poesie friulane tra le quali « Patrie nestre benedete » di Domenico Zannier e « Lis cjestinis » di G. Comelli. Superato il decennio, il sodalizio friulano della Penisola del Niagara si avvia sulle basi di una solida esperienza verso nuovi e significativi traguardi.



Il nuovo direttivo del Fogolâr furlan di Niagara Peninsula, presieduto dalla sig.ra Elvira Volpatti.

Toccano il mezzo secolo



Non sono tutti friulani, ma sono tutti della classe 1931 e provengono dal Friuli e da altre parti d'Italia: si sono ritrovati a novembre dello scorso anno, presso la Famèe furlane di Hamilton (Ontario) per festeggiare il loro mezzo secolo di vita. La foto ci è stata spedita da Renato Fabris con una lettera che ci assicura della perfetta riuscita di questa indimenticabile serata.

Volentieri pubblichiamo questo ricordo, mettendoci anche le parole di Renato Fabris: No son duc' furlans, ma a son duc' talians come la bandiere che ur fâs di sfont: ogni ben par tanc' agns di salût e di prosperitât.

NUOVI DIRETTIVI

VERVIERS

L'assemblea generale dei soci del Fogolâr ha rinnovato, nella sua ultima tornata, il comitato direttivo. Le nuove responsabilità sono risultate così distribuite: Beatrice Scaini, presidente; Italo Zamolo, vicepresidente; Maria Salvador, segretaria e cassiera; Aldo De Ros, Jean Bean, Roberto Zoccolante, Giovanni Marson, Angelo Micola e Maddalena Candol, consiglieri. A tutti un cordiale augurio di buon lavoro.

LONDRA

Il Fogolâr di Gran Bretagna, con un numero elevato di presenze, ha discusso il programma di attività nella sua recente assemblea generale, che ha soprattutto esaminato i problemi riguardanti la nuova generazione il come renderla cosciente della propria cultura. Passando poi alle elezioni del nuovo comitato direttivo, ha così distribuito le responsabilità: Sergio Fossaluzza, presidente; Gino Narduzzo, vicepresidente; Livio Patrizio, tesoriere segretario; Nella Cristofoli, revisore dei conti; Adriana Maddalena, Adriano Moro, Elvio Carnera, Rugo Walter e Fulvio Fossaluzza, consiglieri. Sperano in una più soddisfacente presenza tra i giovani figli di emigrati, auguriamo al comitato nuovi brillanti traguardi.

FRAUENFELD

L'anno sociale 1982 del Fogolâr furlan di Frauenfeld ha il seguente consiglio direttivo: presidente Stua Luciano; vice presidente Walter Venuti; segretario Giuseppe Mattellone; cassiere Riccardo Visintin; consiglieri Pietro Venturini, Riccardo Venturini, Fabiano Simeoni, Eliseo Sudero, Arnaldo De Candido, Marcello Crapiz e Giancarlo Di Marco. Con tanta cordialità, buon lavoro e molte soddisfazioni.

NIAGARA PENINSULA

Assieme al marito Eneo, ci ha fatto visita la sig.ra Elvira Volpatti (ambedue oriundi di Aurava di S. Giorgio della Richinvelda) e ci ha portato i nominativi del nuovo consiglio direttivo del Fogolâr furlan, di cui è il presidente: forse la prima donna ad avere, tra i Fogolârs del Canada, una tale responsabilità. Ad una collaborazione cordiale con il presidente, sig.ra Elvira Volpatti sono stati chiamati: Desiderio Vit, vice presidente; Luigi Comisso, segretario; Bedin Graffi, tesoriere; Luciano Paron, Attilio D'Angela, Guido Salvador, Aldo Gambin, Dino Ceccato, Enrico Midena e Bruno Infanti, consiglieri; Joe Masotti e Aurora Viola, revisori dei conti. Con sinceri auguri di buon lavoro e sempre migliori successi.

ROVERETO

Il Fogolâr furlan trentin di Rovereto ha presentato, nel corso di una simpatica riunione, il nuovo direttivo, che riconosce in Bruno Grigolo il suo presidente onorario. Le attuali cariche sociali sono state così distribuite: presidente, Daniele Bornancin; vice presidente Giorgio Aita; consiglieri e addetti alle attività culturali e ricreative, Luciano Battiston, Giuseppe Zorzutti, Enzo Di Donna, Silvana Prezzi, Loredana Picco; economo, Cesare Gasparotto e aggiunto per Trento, Daniele Foramitti; segretarie, per Rovereto Elena Azzolini e per Trento Carla Picco.

Per Rosina e Tita Favot

Due signori, troppo allegri per essere capaci di controllare un discorso che parlava di Argentina, sono passati nei nostri uffici per saldare un abbonamento per conto di Rosina e Tita Favot: « puzzate di verduzzo » ha commentato la giovane impiegata, senza troppi complimenti. Ma Mario Volpetti e Giovanin Bertolin non se ne sono nemmeno accorti e tanto meno se la sono presa. Loro volevano ricordare Rosina e Tita e tutto il resto era senza importanza, in quel momento: anche adesso li ricordano con la stessa affettuosità di quel giorno.

Una grande Udinese!

L'Udinese si è salvata anche quest'anno dalla retrocessione in serie B; la sua salvezza è stata confermata un mese prima della fine di campionato a differenza della stagione scorsa che invece è venuta negli ultimi due minuti del campionato.

Dopo un anno di confidenza con l'ambiente del calcio, l'industria Zanussi di Pordenone (l'Udinese porta sulle proprie maglie la Zeta marchio della fabbrica pordenonese) ha deciso di far compiere alla squadra calcistica bianco-nera un salto di qualità. Già nell'estate scorsa ha ricevuto tra le sue file il brasiliano Orlando e il nazionale Causio, maturando con loro un gioco più brillante del solito e, alle volte anche spettacolare, se allo *Stadio Friuli* di Udine per ogni partita di campionato hanno assistito, in media, trentamila persone. Questa volta la « Zanussi » tramite il suo presidente Lamberto Mazza, ha finanziato l'ingaggio di due campioni mondiali: il terzino della nazionale brasiliana, Edinho di 27 anni (sette anni di meno di Orlando) e il « capitano » della nazionale della Jugoslavia, il dalmato Surjak, (29 anni) attaccante che ha giocato nella scorsa stagione nella squadra di Saint Germain di Parigi.

Con questi due acquisti, ai quali si aggiungeranno quelli di un portiere, e di un attaccante, l'Udinese pensa di poter insediarsi definitivamente nella classifica del massimo campionato italiano, dando la soddisfazione di un miglior spettacolo all'affezionato pubblico di Udine.

Per i lettori di « Friuli nel mondo » abbiamo intervistato Lamberto Mazza.

— Presidente, lei ha spesso parlato di una nuova immagine per l'Udinese; che cosa significa?

— *L'Udinese nel calcio deve ancora guadagnarsi una posizione altrimenti, a lungo andare, rischia di logorarsi e di ridiscendere nelle categorie inferiori come è spesso successo. L'Udinese deve essere diversa. Sul piano tattico non deve accusare complessi d'inferiorità, facendo* catenaccio, *non deve fare scene di isterismo, non deve addossare colpe delle proprie sconfitte agli arbitri. Insomma deve bandire il vittimismo, deve offrire calcio e spettacolo, non solo al proprio pubblico, ma anche a quello di tutti gli stadi, dove va ospite.*

— Quindi la nuova immagine?

— *Mi sembra chiarissima: una squadra bella, brava e disciplinata.*

— Adesso lei ha imparato che cos'è il calcio, quindi ci dica quali sono i suoi suggerimenti per il prossimo futuro?

— *Non è mio compito, tanto più che né io né la stessa «Zanussi» vogliamo prevaricare i compiti che sono di altri, cioè, in questo caso, dei tecnici. La società ha fissato un plafond di disponibilità finanziaria con cui i tecnici potranno effettuare i rafforzamenti che ritengono più opportuni. Il programma per il 1982-83 è raggiungere metà classifica. Certo: i tecnici avrebbero voluto Passarella e Maradona, ma sono stati costretti a contenere la spesa entro due miliardi di lire.*

— Può svelarci il programma tecnico?

— *Lo ha impostato lo staff della società. E' stato preso l'impegno di migliorare il gioco collettivo, perché, secondo me, prima bisogna curare lo spettacolo, cioè cercar di esprimere ciò che è di meglio dello sport calcistico, perché soltanto in questo modo esso può essere promozionale e conquistare giovani e spettatori; poi, naturalmente, bisognerà pensare ai risultati.*

CI HANNO LASCIATI ...



RENATO SCIALINO

Lo ricordano ancora come se non fosse mai scomparso; soprattutto a Pontebba, dove, in qualità di presidente del Fogolâr furlan di Rovereto, era ormai una conoscenza amica. Proprio per il gruppo folcloristico de Lis cisilutis di Pontebba aveva organizzato due giornate indimenticabili a Rovereto. Profondamente attaccato al suo Friuli, aveva dato prova di notevoli capacità or=anizzative, con iniziative sociali e culturali di grande rilie vo. La sua scomparsa prematura lascia un vuoto tra tutti i friulani residenti nel Trentino.

Alla famiglia e a quanti gli vollero bene, Friuli nel Mondo esprime la sua solidarietà.



AGOSTINO BRANDOLISIO

Anche se con ritardo, non certo dovuto alla nostra dimenticanza, ci annunciano la scomparsa di Agostino Brandolisio, avvenuta a Düsseldorf il 20 ottobre dello scorso anno. Aveva appena 55 anni. Emigrato da Maniago assieme alla moglie Clea, ai figli Sergio e Enrico, lavorava in Germania da 21 anni. Lavoratore onesto, capace e uomo di qualità morali nobilissime come marito e come padre, godeva la stima di quanti lo conoscevano.

Abbonato e fedele lettore al nostro giornale, lo ricordiamo con affetto e con vivo senso di partecipazione al dolore della famiglia che l'ha prematuramente perduto.



OTTAVINO MOLINARO

Nato a Ragogna il 24 agosto 1932, Ottavino Molinaro aveva conosciuto prestissimo le vie dell'emigrazione in molti paesi, fino a quando aveva trovato a Tahiti una sua collocazione soddisfacente, frutto anche di molti sacrifici precedenti. Sposato ad una polinesiana, gli erano nati tre figli: Natalino, Bruno e Aldo. Ovunque aveva portato con sé la sua terra natale che riteneva come il suo più bel ricordo, anche se tanto lontana. La sua morte, avvenuta per un incidente tragico, ha commosso non solo gli amici, ma l'intera comunità italiana e francese. La famiglia ha perso un padre insostituibile.

Lo rimpiangono i suoi collaboratori e i suoi dipendenti. Di lui rimane carissimo e prezioso l'esempio e la rettitudine di vita.



ELSA FERIGO in MICULAN

Una donna di antico e genuino stampo friulano: Elsa Ferigo era nata a Codroipo il 28 luglio 1911 e nel 1932 era partita per Latina, in quella grande ondata di friulani nell'Agro Pontino. Esemplare come sposa e come madre, aveva mantenuto nella famiglia le più originali tradizioni del suo paese natale.

Lascia nel dolore il marito e tre figlie, a cui sinceramente esprimiamo le nostre più vive condoglianze.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

SUD AFRICA

GUERRA Ottavio - HILLCREST - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento sostenitore per l'anno in corso; Adelio ed Elisa da Varese ti hanno però abbonato (via aerea) per il 1983.

LOVISA Giuseppe - DURBAN NORTH - Con i saluti al paese di Fanna ci è giunto il tuo abbonamento per il 1983.

AUSTRALIA

GENTILE Palmira e Bruno - JOANDANNA - Siete abbonati (via aerea) per il 1982; i vostri saluti vanno a mamma Caterina e ai fratelli di Adegliacco e di Rizzolo. Da noi ricevete un *mandi di cûr*.

GONANO Erno - KINSGROVE - Tua sorella Maria di Udine ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

HAUER Rita e Hans - MELBOURNE - Con il vostro saluto ai parenti di Campolessi di Gemona ci è giunto l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

INFANTI Antonio - BENTLEIGH - Il tuo ricordo va a Bagnarola di Pordenone; sei abbonato (via aerea) per il 1982.

INNOCENTE Olivo - CAIRNS - Molto gentile da parte tua venirci a trovare nei nostri uffici di Udine; nella occasione hai provveduto a rinnovarti l'abbonamento (via aerea) sino a tutto il 1983.

JUS Giuseppe - MAREEBA - E' stato Innocente ad abbonarti (via aerea) sino a tutto il 1983.

LIVA Carlo - NORTH PERTH - I coniugi Gentile ci hanno inviato il tuo abbonamento e i tuoi saluti a Spilimbergo; riceverai il nostro giornale per via aerea sino a tutto il dicembre 1982.

LOVISA Bruno - GUILDFORD - Sei abbonato (posta aerea) per il 1982; il tuo ricordo va a Cavasso Nuovo.

FITTIS Roberto - CAIRNS - Anche per te ha provveduto Innocente all'abbonamento per posta aerea sino al dicembre 1983.

EUROPA

BELGIO

GAZZOLA Lorenzo - GENK - Ci sono pervenuti settecento franchi belgi che hanno permesso il tuo abbonamento al giornale per il 1982.

GENTILINI Tito - ST. GHISLAIN - Il tuo abbonamento è valido sino al dicembre 1983.

GENTILINI Valentino - SAINTES - E' pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GERETTI - PIVIDORI Giuseppina - WAULIN / s / LESSE - Hai effettuato un abbonamento-sostenitore per l'anno corrente.

GRIMAZ Dario - OVERIJSE - Con i saluti ai parenti di Racchiuso di Attimis è giunto il tuo abbonamento per il 1982.

LONDERO Alessandro - REBECQ - Tuo cugino Pietro ha provveduto ad abbonarti per quest'anno.

LONDERO Giovanni - REBECQ - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1982.

FRANCIA

DURIGON Carlo - FARBACH - Con i saluti ai parenti di Lestans, Spilimbergo e Valeriano ci è giunto anche l tuo abbonamento per il 1982.

DURIGON Dario - SIERCH les BAINS - Sei abbonato per l'anno in corso.

GALASSO Erminio - WITTELSHEIM - E' stato Carnio da Rodeano Alto a rinnovare il tuo abbonamento per l'anno in corso.

GARLATTI Alberto - CLICHI s/BOIS - Ci è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento per l'anno corrente.

GARLATTI Angela - SANNOIS - Abbonata per il 1982.



Nel salone della sede della Famèe furlane di Toronto si è tenuta la festa degli alpini di quella città. Nel corso della serata ha avuto luogo una breve, ma commossa cerimonia per l'accettazione del vessillo: è stato anche premiato il socio Antonio Gambin, classe 1907, già fondatore del Gruppo Alpini di Codroipo e socio dell'A.N.A. fin dal 1930. Alla cerimonia, come ospite d'onore, era presente il ministro canadese del lavoro, Carletto Caccia. Nella foto, inviataci da Gino Vatri, il gruppo alpini di Toronto con il vessillo della sezione.



Le zie Deganis Adele e Luigia di Percoto salutano il nipote Mario con la moglie Tona e i figli Susanna e Riccardo a La Plata, nonché il presidente del Fogolâr Guerrino Roncali ricordando gli indimenticabili giorni trascorsi in compagnia.

GARLATTI Leonardo - LE RAINCY - Tua madre ti manda i suoi saluti assieme a quelli del cugino Cleto, rinnovando il tuo abbonamento al giornale per il 1982.

GASPARINI Jean - RAMBOUILLET - Sei abbonato-sostenitore per il 1982: i tuoi saluti ai familiari residenti a Travesio e Spilimbergo.

GASPAROLLO Genoveffa - HOUILLES - Abbiamo ricevuto i tuoi saluti e l'abbonamento per il biennio 1982-83.

GERIN Roberto - SIERCH les BAINS - Sei abbonato per il 1982 e il tuo ricordo va ai parenti di Sigiletto di Forni Avoltri.

GOI Giuseppe - St. ELOY les MINES - Abbonato per l'annata corrente.

GONANO Franca e Bruno - BARNEVILLE - L'importo da voi versato vi pone nell'elenco degli abbonati-sostenitori per il 1982.

GORTAN Sergio - VERNON - Con i saluti ai parenti di Arba ci è pervenuto il tuo abbonamento - sostenitore per l'annata corrente.

GORTANI Pietro - ORMESSON s/ MARNE - Il tuo abbonamento è per tutto l'anno 1982.

GRESSANI Giovanni - AULNAY - Cilla e Guido sono venuti nella nostra sede per abbonarti al giornale per l'anno 1982.

GUBIANI Aldo - REIMS - Tua cugina Palmira ti ha abbonato per l'annata corrente.

HUSSENET Neda - LONGJUMEAU - Durante la tua visita ai nostri uffici hai rinnovato il tuo abbonamento per il 1982; ne abbiamo preso nota.

KOMAC Albina - CIRY le NOBLE - Il tuo abbonamento è sostenitore e biennale (1981-82).

INDRI Bruno - SAINT LOUIS - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per gli anni 1982 e 1983.

LENA Angelo - ARPAJON - Abbonato per il 1982.

LENDARO Margherita - BUCY le LONG - Ci è giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento per quest'anno.

LENUZZA Lino Angelo - RAON L'ETAPE - Sei abbonato per l'annata corrente.

LEONARDUZZI Alan - SAINT GALMIER - Fai parte degli abbonati-sostenitori per il 1982.

LISTUZZI Maria - LECTOURE - Diamo riscontro al pagamento del tuo abbonamento per il 1982.

LIZIER Linda - BIARRITZ - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il biennio 1982-83 con i saluti ai parenti e amici di Sequals e ai fratelli emigrati in Canada.

LOCATELLI Enrichetta e Luigi - ST. LAURENT du PONT - Con i vostri saluti a Paularo ci è pervenuto il vostro abbonamento-sostenitore per il 1982.

LONDERO Antonio - PASSAGE d'AGEN - Tramite padre Giorgio Puddu ci è giunto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

LONDERO Settimio - LE PLESSIS TREVISE - Tua nipote Rosanna da Coseano è venuta da noi per rinnovare il tuo abbonamento per il 1982.

LOTTO Gino - SAILLANS - Sei abbonato-sostenitore per il 1982.

LUCARDI Alfredo - PARIS - Ippolito Isola è venuto nei nostri uffici per abbonarti al giornale per quest'anno.

LUNAZZI Vincenzo - LE THILLAY - Tua cugina Marisa ti ha abbonato per il 1982.

LUPIERI Domenico - BREUILLET - Con i saluti a Preone ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore per la annata corrente.

MOVIO Luigi - PALAISEAU - Cilla e Guido ti hanno abbonato per il 1982.

TONIUTTI Romano - MIGNE AUXANCES - Abbonamento 1982 offerto da Mirella Gorini.

GERMANIA

LENARDUZZI Dino - WERNAU - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

LONDERO Giuseppe - MANNHEIM - Ci è giunto puntuale il tuo abbonamento per il 1982.

LOVISA Marino - SPIESEN - Diamo riscontro al tuo abbonamento per l'anno in corso.

INGHILTERRA

GONTA Ermelinda - TAUNTON - Il tuo abbonamento-sostenitore vale per il biennio 1983-84.

MILOSEVIC Maria - IEE WORCESTER - E' stato tuo fratello Francesco dall'Olanda ad abbonarti per il 1983.

ITALIA

FOGOLAR di BOLLATE - Il presidente Tin Tonutti ci ha inviato un elenco di soci che si sono abbonati al giornale per il 1982: Simonato Melina, Nodusso Maurizio, Del Fabbro Costanza, Marcuzzi Bruno, Tullio Renato, Cantarutti-Mainardi Elisabetta, Calligaro Modesto, Giorgiutti Giuseppe, Crozzoli Pietro, Gubian Luigia, Rosso Bruno, Comici Remo, Caldara Pierino.

FOGOLAR di GENOVA - Il segretario Manlio de Cillia ci ha fornito un elenco di abbonati al giornale per l'anno in corso: Campana Augusto (sostenitore), Sardelli Gastone (sostenitore), Chivilò Luigi, Colomba Cirano, Copetti Primo, Cargnelutti Edino, De Cillia Manlio, Delli Zotti Giovanni, Fabris Valentino, Ius Franco, Lanfrit Angelo, Marzona Mario, Maurino Antonio, Matiz Gino, Mizzaro Osvaldo, Olivo Ferruccio, Querin Adelaide, Romano Carlo, Sangoi Primo, Stella Sebastiano, Tomat Francesco, Zuliani Iginio, Bontempo Olga, Boschian Jolanda, Cantarini Renato, Fachin Danilo, Dolso Armando, De Cillia Giovanni Battista, Fant Pier Olivo, Pez Armando, Primus Maria, Romano Bruno, Rossi Mel Maria, Paschini Clelia.

FOGOLAR di LATINA - Il cassiere Italo Populin ci ha mandato un elenco di abbonati per il 1982: Adami Maria, Lazzarutti Vinicio, Marcon Sergio, Mizzon Danilo, Morandini Giuseppe, Morandini Pietro, Morandini Tobia, Pucci Eliana, Raiz Danilo, Snidaro Claudio, Tosolini Sergio.

FOGOLAR di TORINO - Il segretario del Fogolâr Beniamino Miniussi oltre il suo abbonamento per il 1982 e del sodalizio ci ha inviato gli abbonamenti dei seguenti soci: Aloisio Ottorino, Musoni Francesco, Pilutti Gianpiero, Missio Bruno, Fraulin Varisto, Zabriezach Ferruccio, Romanin Sante, Tempo Giovanni, Zamarian Angela, Braida Paolo, Sabbatini Gianpaolo, Ceccato Angelo, Michelin Luciano, e la ditta «Artigiana Mosaici».

FOGOLAR TRENTIN di ROVERETO - La segretaria Elena Azzolini ci ha comunicato che i seguenti soci si sono abbonati al nostro giornale per l'anno 1982: Badocchi Adelia, Del Piccolo Gastone, Girardi Loredana, Masolini Olinto, Quaglia Alfio.

ABBONATI 1982 - Crasnich Maria (da parte dei nipoti Franco e Beppino dalla Svizzera), Torsa di Pocenia; Gaddi Gina, Mestre; Gaier Rudy, Comeglians; Galante Graziella, Clauzetto; Galina Pietro, Buia; Galvani Luigi, S. Fruttuoso (Monza); Galzerano Giuseppe, Casalvelino (Salerno); Gambogi Maria e Walter, Udine; Garlatti Bruno, Matera; Garlatti-Costa Cleto, Pasian di Prato; Garlatti Severino, Forgaria; Gasparotto Ermes, Varese; Gasparutti Clelia, Roma; Gattesco Bruno (tramite Bruna Bertoli), Castions di Strada; Gattesco Luigi, Castions di Strada; Geretti padre Angelo (sostenitore tramite Rino Cornacchini), Como; Gerosa Evelina e Giuseppe (sostenitori) Morbegno di Sondrio; Giacomelli Annunzio Vittorio, Pordenone; Giacomelli Garibaldino, Pordenone; Giacomelli Isabella, Piove di Sacco (Padova); Giavon Nicla (tramite Maria Vit), Lonca di Rivolto; Gibellato Giuseppe (sostenitore), Mestre; Giordani Angela, Conegliano; Giudici Ester (sostenitore) Milano; Gnesutta Amelia, Torino; Gnesutta Rosanna, Torino; Gortani Lino (sostenitore tramite la nuora Anna), Cabia di Arta; Gosparini suor Marisella (tramite Severino Mauro), Venezia; Graffitti Antonio, Cavasso Nuovo; Graffitti Sebastiano (sostenitore), Roma; Grassi Luigi (sostenitore), Milano; Gregorutti Giovanni (sostenitore), Brescia; Gregorutti - Gerussi Annibale (sostenitore), Raspano di Cassacco; Gressani Aurelia, Imperia; Gonano Maria, Udine; Grattoni Italo, Pavia di Udine; Grillo Gino (solo 1981), Rapallo (Genova); Grosso Donatella, Venezia; Guerra Elsa e Adelio (tramite don Carlo Cautero, anche il 1983), Varese; Guerra Adriano, Baranzate di Bollate; Gurisatti Nino, Verona; Lazzari Tarcisio (sostenitore), Locate Varesino (Como); Leita Gino (tramite Bruna Fedeli), Pieria di Prato Carnico; Leita Magda (tramite Bruna Fedeli), Liariis di Ovaro; Leonarduzzi Ottavio, Ragogna; Leschiutta Iti, Arta Terme; Liani Dino, Bolzano; Linda Amedeo, Reana del Rojale; Linossi Richelmo (tramite la figlia Riccarda), Resiutta; Londero Rosa, Piovega di Gemona; Londero Rosanna, Coseano; Ronghino Rodolfo, Entrampo di Ovaro; Lonigro Paola (sostenitore), Torino; Lorenzini Ines (tramite Italia Arienti), Cologno Monzese; Lucardi Ugo, Montenars; Lupi Giovanni, Milano; Totis Ilda (tramite Fogolâr di Genova), Treppo Carnico; Ristorante Hotel «Carnia» di Treppo Livio (tramite Fogolâr di Genova), Stazione Carnia; Unfer Amabile (sostenitore), Antoliva di Verbania (Novara); Zanette Dario (sostenitore), Aviano; Zanette Guido (sostenitore), Aviano, Zani Rita (sostenitore anche per il 1983), Milano; Gruppo Folcloristico «F. Angelica», Aviano.



A Salisbury (Rodesia), dopo molti anni di lontananza, si sono incontrati i fratelli Bertin, di Sequals: Erna in Odorico, Ferruccio e Irma in Fabris. In questa occasione hanno desiderato inviare, tramite il nostro giornale, tanti saluti ai molti amici e parenti di Sequals e a quelli, come loro, emigrati nel mondo.

LUSSEMBURGO

IOB Renato - DUDELANGE - Ci è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

LAZZARA Pietro - NIEDERCORN - L'importo da te versato regolarizza l'abbonamento per il 1981.

L'esempio di Moruzzi di continua amicizia

Dopo oltre quindici anni di attività alla guida del Fogolâr furlan del Lussemburgo, Bruno Moruzzi ha rinunciato alla sua responsabilità per ragioni di salute. Quanto vuoto lasci al suo posto e quanto impegno pesi su chi lo sostituisce, lo possono dire le sue validissime iniziative di carattere culturale, sportivo e sociale, la sua profonda amicizia con tutti e la sua sentita fraternità nei rapporti con ogni friulano. Si può dire che il Fogolâr è cresciuto con lui: e del suo carattere, della sua personalità, del suo inesauribile essere sempre in prima fila ha vissuto con molta intensità. Nel suo saluto c'è stata, nel marzo scorso, una vena di nostalgia, ma soprattutto di sprone per chi dovrà assumere il suo incarico: e tanta affettuosità ancora per tutti.

Il nuovo comitato direttivo, dopo le regolari elezioni dell'assemblea, risulta così composto: Franco Bertoli, presidente; Pasqualino Plazzotta, vice presidente; Vittorio Baldan, cassiere; Lionello Plazzotta, segretario; Nives Buran Plazzotta, Osvaldo Cescutti, Elda Di Giusto Picco, Eligio Picco, Franco Picco, Celina Picco Scorcelletti e Isidea Stella, consiglieri. Ai nuovi responsabili del Fogolâr desideriamo esprimere il nostro cordialissimo augurio di buon lavoro, certi che continueranno a tener alto quel segno di friulanità che ha sempre distinto il Fogolâr del Lussemburgo.



Vogliamo esprimere le nostre più sentite felicitazioni ai coniugi Giacinto Baselli e Maria De Martin che lo scorso gennaio hanno festeggiato il loro cinquantesimo di matrimonio a Toppo di Travesio. E a nome loro (come ci suggerisce il nostro abbonato Luciano Baselli) salutiamo i loro parenti emigrati in Francia, in Germania e in America.

OLANDA

GALANTE Mario - EINDHOVEN - Sei abbonato-sostenitore per il biennio 1982-83.

GIACOMELI Maria e Franco - L'AJA - Sono stati Elvira e Renato Appi a saldare il vostro abbonamento per il 1981 e il 1982.

HEYDEN G.V.D. - MAASTRICHT - Abbiamo ricevuto l'abbonamento per il biennio 1982-83.

LIZZI Francesco - BORN - Sei abbonato-sostenitore per il 1983.

ROMANIA

DELLE CASE Mario - VASLUI - E' stato Luigi Grassi da Milano ad abbonarti al nostro giornale per l'anno in corso.

GARLATTI - MIRON Livia - SINAIA - Bruno da Matera ti ha abbonata per il 1982.

SVIZZERA

FOGOLAR di SAN GALLO - Il segretario Luigi Rosic ci ha inviato un elenco di soci abbonati al giornale per il 1982: Bonutto Albano, Cappellaro Santo, Montagner Antonio, Buttazzoni Ivo, Buffon Armando, Vaccaro Marco, Pasqualato Margherita, Bortolusso Gino, Gemetti Argentina e Giuseppe, Marmai Lino. A tutti un *mandi di cûr.*

GAGLIARDI Dolores - ASCONA - Ti ringraziamo per i tuoi complimenti al nostro giornale e abbiamo preso nota del tuo abbonamento per l'annata corrente. *Mandi.*

GALASSI Irma - SAN GALLO - Ci è pervenuto il tuo abbonamento 1982.

GARLATTI COSTA Fiorentino - BERNA - Sei abbonato per tutto quest'anno.

GEMINI Teresa - ASCONA - Con il saluto ai parenti di S. Tommaso, S. Daniele e Grado ci è pervenuto il tuo abbonamento per il 1982.

GERIN Giuseppe - WOHLEN - Tua figlia Lorenza nel porgerti i suoi affettuosi saluti ti ha abbonato per il 1981 e il 1982.

GIOVANATTO Anita - TRUBBACH - Sei abbonato sostenitore per il biennio 1982-1983; i tuoi cari saluti vanno ai cugini emigrati in Canada e in Argentina.

GIUSTI Ada - ZURIGO - Nel ricordo di Resia è pervenuto il tuo abbonamento per l'annata corrente.

GROSS ROSSI Doretta - HAUPTWIL - Tuo cognato Giacomo ti ha abbonata al nostro giornale pe ril 1982.

GUERRA Gianni - TAVANUES - L'importo da te versato è andato a saldo dell'abbonamento per il 1981.

HAAS Bertina - GOSLIKON - Sei fra gli abbonati - sostenitori sino a tutto dicembre 1982.

HERMANN Mirella - KRIENS - Sei abbonata per l'annata corrente.

KIRCHHOFER Antonietta - KOENITZ - E' giunto il tuo vaglia postale a saldo dell'abbonamento 1982.

KUPFER Bruna - ROTKREUZ - Con i saluti a Gemona è pervenuto il tuo abbonamento per l'anno in corso.

IACUZZO Franca e Giuseppe - LAUFEN - A parte vi abbiamo spedito lo «strolic» ove troverete alcune poesie in friulano; purtroppo non abbiamo rintracciato l testo delle poesie che avete richiesto. Riscontriamo il vostro abbonamento al giornale per il 1982.

INFANTI Gianfranco - BARBENGO - Sei abbonato-sostenitore per l'anno in corso.

IOGNA Gianni - RIVA S. VITALE - Abbiamo saldato il tuo abbonamento per il 1981 e il 1982.

IORDAN - PECILE Anna Maria - GINEVRA - L'importo da te versato ti pone fra gli abbonati-sostenitori per il 1982.

LAFFERMA - DRIUSSI Elena - ZURIGO - Abbonata per il 1982.

LAVANCHY Andrea - LOSANNA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore per l'anno in corso.

LEBER Elena - WIL - E' stato Venturini ad abbonarti per il 1982.

LENA Mario - RENENS - Abbonato per il 1982; i tuoi saluti a Rive d'Arcano.

LENZ - BILLIANI Celestina - GOLDACH - Abbonata-sostenitrice per il 1982.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Abbonato per l'annata corrente.

NORD AMERICA

CANADA

GALLINO Maria - BURLINGTON - E' stata tua madre ad abbonarti per il 1982 (via aerea).

GAMBIN Antonio - TORONTO - Con i saluti affettuosi ai compaesani di Codroipo abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per l'anno in corso.

GASPAROTTO Gino e Nillo - TORONTO - Ezio Lovisa da Cordenons ci ha inviato un assegno postale a saldo del vostro abbonamento al giornale (via aerea) per il 1982.

GIACOMEL Giuseppe - SURREY - Con il tuo ricordo per i familiari che risiedono a Bagnarola di Pordenone, ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GLOAZZO Luciano - TORONTO - L'importo da te versato regolarizza il tuo abbonamento (via aerea) per il 1981 e il 1982.

GONANO Lorenzo - TORONTO - Sei abbonato-sostenitore (via aerea) per il 1982; il tuo ricordo e il tuo saluto vanno ai fratelli e alle sorelle residenti a Prato Carnico e a Sidney (Australia).

GOS Decimo - DOWNVIEW - D'accordo: il rinnovo del tuo abbonamento (via aerea) è per il biennio 1982-83.

GRAFFI Joe - NIAGARA FALLS - Con i saluti ai cognati e ai nipoti di Cisterna ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

GREATTI Marcello - TIMMINS - Sei abbonato - sostenitore (via aerea) sino a tutto dicembre 1983. Abbiamo letto con piacere la poesia in friulano, perché veramente il Friuli è così a primavera. *Mandi.*

GUBIANI Angelo - VANCOUVER - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

IACUZZI Romano - KITCHENER - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori per l'annata corrente. I tuoi saluti ai parenti di Presento e di Torreano.

INNOCENTE Americo - SARNIA - Con il ricordo per Morsano al Tagliamento ci è pervenuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

LEARDO Angelo - SUMMERLAND - Melania da Arzene ci ha inviato il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per il 1982.

LENARDUZZI Romano - EDMONTON - Tuo fratello Mario ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

LESCHIUTTA Cornelio - TORONTO - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

LIZZI Bruno - COPPER CLIFF - Tua madre ti ha abbonato (via aerea) per l'annata corrente.

LONDERO Toni - OTTAWA - E' stata Carla ad abbonarti (via aerea) per il 1982.

LUS Osvaldo - TRAIL - Sei abbonato per posta aerea per il 1982.

RIZZI ATTILIO - OTTAWA - Il tuo abbonamento 1982 (via aerea) è stato rinnovato da Carla.

TOSO Benito - LAMBERTH - Tua sorella Maria con famiglia ti saluta affettuosamente e ti ha assicurato l'abbonamento al giornale per quest'anno.

TOSO Mario - LONDON - Anche per te è stata la sorella Maria ad abbonarti per il 1982 inviandoti i suoi saluti.

STATI UNITI

GALASSO Ligio - ORANGE - Con i saluti ai parenti di Rodeano Alto e di Sudbury (Canada) ci è giunto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

GESWELL Emilia - DORCHESTER - Sei abbonato-sostenitore per il 1982; il giornale ti viene regolarmente spedito per posta aerea.

GIACOMELLI - ROSA Romana - PHILADELPHIA - Da Silvio di Colvere di Poffabro ci è pervenuto il vaglia postale a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

GRAFFITTI Anna Maria - INDIANAPOLIS - E' stato Antonio da Cavasso Nuovo a trovarci nei nostri uffici e ha provveduto a regolarizzare il suo abbonamento (via aerea) per il 1982; non mancano i saluti cordiali.

GRAFFITTI Luigia - ATLANTA - Contraccambiamo i saluti e gli auguri e abbiamo regolarizzato gli abbonamenti per il 1981 e il 1982. Il tuo ricordo ai parenti di Cavasso Nuovo.

GRAFITTI Marino - CHICAGO - Abbonato per l'anno in corso.

JARRET Nada - SAN JOSE' - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 con il tuo pensiero ai familiari di S. Daniele del Friuli e di Pavia.

JEM Lucia e Luigi - GARY - Siete abbonati-sostenitori per il 1982; i vostri saluti vanno alla sorella Melina e ai nipoti residenti a Forgaria. Da parte nostra un *mandi di cûr.*

JESSE - MAGGI Raimonda - NORFOLK - Tuo cugino Leandro ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'annata corrente.

LAGUE Angelica - HOLLISTON - E' regolare il tuo abbonamento (via aerea) al giornale per il 1982; i tuoi saluti vanno ai parenti di Manzano e di Gemona.

LANFRIT John - NEW BRUNSWICK - L'importo da te versato ti dà diritto a un abbonamento per il biennio 1982-83; il tuo ricordo va ai familiari di Casiacco, Forgaria e Decines d'Isere (Francia).

LESCHIUTTA Nelda e Virgilio - LOUISVILLE - Il vostro è un abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982; grazie per le parole gentili riguardo il giornale e non manchiamo d. estendere il vostro saluto a «tutti i maniaghesi sparsi per il mondo».

LORENZINI Ettore - EXETER - La tua nostalgia per Anduins e il Friuli ti ha legato al nostro giornale: abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore (via aerea) per il 1982.

LOVISA Angelo - BRONX - Sei stato abbonato per il 1981 e adesso abbiamo ricevuto il tuo abbonamento-sostenitore per il 1982.

LUI Giuseppe - NILES - Sei abbonato per l'anno in corso.

La signorina Marylane D'Agnolo ha recentemente ottenuto con onore al Humber College of Applied Arts and Tecnology di Toronto, il diploma in moda e commercio. Figlia di Taresie e Meni, oriundi da Fanna e da Billerio, emigrati a Toronto, la neo-diplomata desidera salutare gli zii, i cugini e tutti i parenti che ha in Friuli e in Canada.

Silvana Pos e Alfonso Paronitti: figli di emigrati friulani di Osoppo a Johannesburg (RSA), si sono sposati nella chiesa di San Francesco d'Assisi di quella città. Nel corso del ricevimento al Club di Houghton, Tin Trombetta, il fiero Pirose osoppano, da tanti anni residente a Johannesburg, ha rivolto ai due giovani sposi un caloroso saluto, raccomandando soprattutto la fedeltà ai valori dell'educazione friulana, alla lingua madre che non ha vita facile all'estero e a trasmettere la cultura friulana ai figli e a tutta la nuova generazione.

SUD AMERICA

ARGENTINA

GALLIUSSI Bruno - SAN MARTIN - Tuo nipote Paride ha effettuato l'abbonamento a tuo nome per il 1982 (via aerea).

GARDELLIANO Ermanno - QUILMES - E' stato Giovanni da Genova a saldare il tuo abbonamento per il 1981.

GERBI Gina - MAR del PLATA - Bepi da Rapallo ci ha inviato il rinnovo del tuo abbonamento al giornale per il 1983 (via aerea); dovresti aver ricevuto la «stele di nadâl» e «il strolic».

GOLOSETTI Ado e Ciliano - CARAPACHAY - E' stato Giovanni Foi ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

GORI Amedeo Pietro - CORDOBA - Abbiamo ricevuto il tuo abbonamento per il 1982.

GRATTONI Luciano - LA PLATA - sei abbonato per il 1982.

GREGORUTTO Mario - LA PLATA - Bruno Deganis ha provveduto a regolarizzare il tuo abbonamento (via aerea) per l'annata corrente.

GRESSANI Agostino - SAN CARLOS de BARILOCHE - La signora Bianchini-Battiston è stata a trovarci per abbonarti al nostro giornale (via aerea) per il 1982.

KUBISCH Irene - MAR del PLATA - Abbiamo preso nota del tuo abbonamento per il 1982.

ISONIO Marino - LABOULAYE - Anche il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 è stato regolarizzato dalla signora Pierina Battiston.

LONDERO Amedeo - BUENOS AIRES - Tuo cugino Pietro ti ha abbonato (via aerea) per l'anno in corso.

LONDERO Emilio - LA PLATA - Il tuo abbonamento (posta aerea) è valido sino al dicembre 1983.

LUCCHINI Giovanni Battista - RIO CUARTO - Abbiamo ricevuto l'assegno a saldo del tuo abbonamento biennale (1982-83).

COLOMBIA

GURISATTI Antonio Francesco - CALI - Sei stato posto nell'elenco degli abbonati-sostenitori del nostro giornale sia per il 1982 che per il 1983; precisiamo che le pubblicazioni che ti sono state inviate sono state da te richieste. Ci spiace che il pacco non ti sia giunto in buona conservazione. Sei fra i «sostenitori» perché per l'abbonamento 1982 hai versato 6.150 lire (1.150 lire in più dell'importo fissato) e per l'abbonamento 1983 hai versato 12.800 lire (2.800 lire in più dell'importo fissato).



I nostri fedeli abbonati Lina e Ivano Sinicco, residenti a Schaffausen (Svizzera) desiderano ricordare i genitori della sig.ra Lina, Serafina ed Ernesto Sinicco che abitano a Lusevera e che il 26 febbraio scorso hanno compiuto i loro 55 anni di vita: ai coniugi Sinicco, con gli auguri della figlia Lina, del genero Ivano e dei nipoti Loris, Ivan e Giorgio, uniamo il nostro più cordiale ricordo. Lina e Ivano desiderano salutare particolarmente Domenico Zannier di cui apprezzano molto gli scritti e che conoscono con personale amicizia.

VENEZUELA

BOREAN Severino - S. JOSE' DE GUANIPA - Sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso da parte di Milena Kuk.

DI PIAZZA Rino - S. JOSE' DE GUANIPA - Anche tu sei abbonato (via aerea) per l'anno in corso; è stata Milena Kuk a farti l'omaggio.

GRECO-PRAVISANI Silva - CARACAS - Tua zia Marina ha provveduto ad abbonarti per il biennio 1982-83 (via aerea).

KUK Edoardo - S. JOSE' DE GUANIPA - E' stata Milena a mandarci l'importo utile per il tuo abbonamento al giornale (via aerea) per l'anno in corso.

INDRI Pietro - CARACAS - Rita Pischiutta ha provveduto ad abbonarti (via aerea) per l'anno in corso.

JOB Carlo - CARACAS - Anche per te è stata Rita Pischiutta a regolarizzare l'abbonamento (via aerea) per il 1982.

JOP Pietro - CIUDAD PIAR - Speriamo che tu riceva regolarmente il giornale come da abbonamento (via aerea) ordinato a tuo nome da San Vito al Tagliamento.

LENARDUZZI Nino - MARON - Alice Bisutti da Rauscedo ci ha inviato l'assegno a saldo del tuo abbonamento (via aerea) per l'anno in corso.

LENNA Giovanni - CARACAS - Ci è giunto il tuo abbonamento (via aerea) per il 1982 con un *mandi.*

MUZZOLINI Bernardino - S. CRISTOBAL - Revelant-Foschia è venuto a farci visita e ci ha rinnovato il tuo abbonamento 1982 (via aerea).

PAIERO Silvano - CARACAS - Questa volta dovrebbe giungerti con regolarità e a tuo nome il giornale, il cui abbonamento è stato rinnovato anche per il 1982 (via aerea).

Ente Friuli nel Mondo

VIA R. D'ARONCO, 30
CASELLA POSTALE 44
TELEFONO (0432) 205077
33100 UDINE

Presidente: Ottavio Valerio, Udine

Vice Presidenti:
Flavio Donda per Gorizia
Renato Appi per Pordenone
Valentino Vitale per Udine
Direttore: Vinicio Talotti

Consiglieri:
Giannino Angeli, Mario Toros, Pietro Biasin, Angelo Candolini, Adriano Degano, Nemo Gonano, Mario Iggiotti, Osvaldo Greva, Domenico Lenarduzzi, Libero Martinis, Alberto Picotti, Pietro Rigutto, Romano Specogna, Carlo Vespasiano, Giorgio Zardi

Collegio dei Revisori dei conti:
Presidente: Faustino Barbina;
membri effettivi:
Paolo Braida e Adino Cisilino;
membri supplenti:
G. Ivano Del Fabbro e Elio Peres

OTTORINO BURELLI, direttore responsabile

Autorizzazione Tribunale Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine